

LOTTA CONTINUA

Anno VIII - N. 9 Sabato 13 gennaio 1979 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua". Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

**Il cardinal Poletti si ricandida a governare
Roma: domani la prova generale**

**"Avete bisogno
di pace? La vendo
a poco prezzo"**

Roma, 12 — Una « carovana della pace » è stata annunciata per domani, domenica dal cardinal Poletti, vicario di Roma, per « manifestare pacificamente contro gli episodi di violenza avvenuti in questi giorni a Roma ». Il corteo, che avverrà probabilmente di mattina, partirà da Sant'Andrea della Valle per terminare in piazza San Pietro. Lì ci sarà

Wojtyla. Nell'annunciarla Poletti, che si è detto « sicuro che le forze dell'ordine e le istituzioni faranno tutto il possibile per impedire nuovi attentati », ha dichiarato che la « carovana » di domenica dovrà « dimostrare apertamente » che ci si può adunare insieme, in molti, per costruire la pace, senza alcun grido di odio e di vendetta ».

Quant si saranno? Sicuramente molti, decine di migliaia. Troveranno il terreno fertile e saranno spinti dalla nuova militanza che Wojtyla ha inaugurato. Ma questo non è tutto; nell'iniziativa di oggi, così come in quella contro l'aborto o contro l'educazione laica, così come nella intensissima attività politica in Libano, in Cile e in Argentina, la Chiesa mostra che non si accontenta più di un ruolo di « consigliere », di « supporto », ma si candida a gestire in prima persona la vita, la politica.

Trova terreno spianato. Le « istituzioni » immobili in tutti questi giorni ripetono senza crederci la favola dell'unità e chiamano per la settimana prossima a scendere in piazza, alla sinistra viene « naturalmente », vietato il corteo. Poletti, quello a cui la sinistra tre anni fa diceva « fatti i cazzi tuoi, che a governare Roma ci pensiamo noi » torna a governare. Non toccato anzi leccato e blandito da tre anni di governo della sinistra in città, si lancia sulla mossa vincente: offre sicurezza e forza; sicurezza di essere in tanti e di non essere toccati e garanzia che questa forza non intralcerà gli affari privati di ognuno. Se la crisi della ideologia, la paura della politica portano la gente in casa, Poletti la chiama in piazza. Non per abbattere un potere, ma per conservarlo.



Nella Publifoto: un indemoniato viene "esorcizzato" col collare di San Vicinio, una reliquia che si conserva a Sarsina, una cittadina vicino a Cesena.

**I compagni di classe
di Stefano Cecchetti
un giovane
"troppo normale"**

In ultima pagina un colloquio nella terza "D" del liceo Archimede di Roma, la classe del giovane assassinato dai "Compagni organizzati per il comunismo".

**Il padre di Alceste
Campanile torna
ad accusarci. Lo
abbiamo denunciato**

Articoli a pag. 2

**Aggressioni
missine
in molte città**

Biella: squadristi del Fronte della Gioventù occupano un giornale cattolico e picchiano i redattori. Napoli: irruzione alla libreria « Sapere », bottiglie incendiarie contro un circolo culturale e una sezione del PCI. Trieste: incursione e incendio al circolo della stampa. Sanremo: bottiglie incendiarie contro un giornale di sinistra. Milano: irrompono alla Cattolica e leggono un volantino del FUAN. Mola di Bari: assalto a una sezione del PCI.

Roma. La manifestazione antifascista indetta da Radio Città Futura è stata vietata dalla questura. Mentre andiamo in macchina un'assemblea all'Università sta discutendo le iniziative da prendere dopo il divieto. In merito a questa iniziativa del questore romano hanno protestato presso il ministero degli interni, chiedendone la revoca immediata, la segreteria nazionale e romana dell'FLM ed il compagno Mimmo Pinto.

A Milano l'assemblea tenutasi nel pomeriggio di venerdì alla statale ha deciso di convocare per oggi pomeriggio una manifestazione cittadina. L'appuntamento è per le ore 14 a piazzale Loreto. Aderiscono anche Lotta Continua e DP.

Sempre a Milano un'altra manifestazione è stata indetta dalle compagnie per le ore 15 a Piazza Cairoli.

Manifestazioni indette dal movimento femminista si terranno anche a Firenze Torino e Padova.

Una dichiarazione di Vittorio Campanile piena di falsità. Lotta Continua lo denuncia

«Con riferimento alle dichiarazioni dell'avvocato Giuliano Spazzali, rese dopo l'ultima udienza del processo Saronio, pubblicate da un quotidiano romano, desidero rendere noti due fatti.

La mattina di sabato 14 giugno 1975, prima che il cadavere di mio figlio Alceste fosse portato dalla camera mortuaria del cimitero di Montecchio, dove giaceva dopo la sua uccisione avvenuta la tardi sera del giorno 12, all'abitazione della famiglia, in Reggio Emilia, Lotta Continua si era già preoccupata della costituzione di parte civile facendo nominare gli avvocati di Soccorso Rosso, Luigi Stortoni ed Alessandro Gamberini di Bologna. Ai due legali, dopo un mese, fu revocato il mandato conferitogli in un momento di estrema angoscia e con l'animo sconvolto dal disumano fatto di sangue. Qualche tempo dopo un giornalista romano della Rai TV, «amico» di Alceste, venne a Reggio Emilia a proporre di nominare lega-

le di fiducia proprio l'avvocato Giuliano Spazzali, indicandolo come persona sicuramente in grado di fare piena luce sulla premeditata esecuzione di Alceste.

L'inaudita proposta non fu tenuta in alcuna considerazione. Questi episodi, fra i tanti, dimostrano, per chi avesse dei dubbi, che sin dal primo momento si era fatto di tutto per fare entrare nel processo i legali di Soccorso Rosso.

Quale era lo scopo? Si temeva forse che venisse scoperta tutta la verità? Le preoccupazioni espresse dall'avvocato Spazzali sembrano un'indiretta conferma. E' sintomatico al riguardo la concomitante ricomparsa in scena di Lotta Continua il cui gruppo reggiano (si è sciolto da tempo) che non ha, assieme all'avvocato Spazzali, alcun diritto né giuridico, né morale di interloquire sul barbaro assassinio di Alceste. Questa è la dichiarazione di Vittorio Campanile rilasciata alla stampa ieri alla fine dell'udienza del processo Saronio.

Ancora i fascisti nel centro di Roma

L'annuncio (falso) di una bomba svuota in meno di un'ora l'Università

Roma, 12 — I fascisti si sono ancora mossi in mattinata a Roma. Sebbene il Fronte della Gioventù avesse annunciato per oggi una mobilitazione nelle scuole in queste non è avvenuto nulla. Per le loro azioni hanno scelto il centro della città nel quale possono muoversi con maggiore agilità per il fatto che solitamente si ritrovano davanti ai bar di Piazza del Popolo, via Frattina, ecc. In queste zone comprese anche Piazza di Spagna, via del Babuino, Piazza Cavour e Lungotevere fino a S. Pietro indisturbati hanno scorazzato seminando il terrore. Urlando i soliti slogan inneggiati ai «camerati» uccisi lanciavano volantini ed aggredivano le auto in transito con spranghe e catene. Nuovamente, ribadendo la loro non conciliabilità con la cultura, hanno assaltato la libreria Feltrinelli in via Orlando che sabato scorso una squadraccia fascista con bottiglie Molotov aveva incendiato mentre all'interno c'erano molti acquirenti. La polizia ovviamente è giunta sempre in ritardo sul luogo degli incidenti. In Piazza del Popolo ha però identificato 15 fascisti che stazionavano come loro solito di fronte ad un bar. Altra pratica fascista di ieri è consistito nel telefonare anonimamente annuncian- do la presenza di bombe in scuole e locali vari. Una di queste telefonate ha riguardato l'università che nel giro di un'ora si è svuotata. Sembrava una scena di guerra. La gente terrorizzata abbandonava i vari istituti correndo verso le uscite di Piazzale delle Scienze e via De Lollis.

Gruppi di fascisti si sono recati a mettere fiori sul luogo in cui è stato ucciso da un poliziotto il fascista dell'Eur Gianquinto dopo l'assalto ad una sezione DC di Centocelle. La polizia ha però ferma-

to anche degli studenti che con gli incidenti provocati dai fascisti in centro non c'entravano nulla. Sotto l'edificio della Provincia una trentina di studenti stava protestando per la mancanza di personale nella propria scuola. La polizia li ha identificati.

ULTIM'ORA — Sono

complessivamente 18 i fascisti arrestati dalla polizia in seguito al nuovo raid nel centro di Roma. Fra loro Carlo Scala, vicesegretario provinciale del Fronte della Gioventù, oltreché noto squadrista, con un procedimento pendente per tentato omicidio (un assalto

a colpi di pistola contro una sezione del PCI nel '76) e Gian Luigi Macchi, notissimo squadrista «parioli», fratello di Emanuele Macchi, già proposto per il confine e recentemente arrestato per attentati rivendicati da un gruppo fascista «parallelo» ai NAR.

INIZIATIVE ANTIFASCISTE

I fascisti però continuano a muoversi ed a parlare

Iniziative di antifascismo sono state prese in quasi tutte le città d'Italia. A Roma una manifestazione era stata indetta per le ore 17 di oggi da RCF (la radio assaltata dai fascisti) ma

la questura l'ha vietata. A Catania il movimento femminista ieri pomeriggio è sceso in piazza per manifestare la solidarietà con le 5 compagne scampate miracolosamente alla morte dopo l'as-

salto fascista nella radio in cui lavoravano. A questa manifestazione ha partecipato anche l'UDI, vari compagni ed altre organizzazioni politiche. Anche a Firenze le donne dopo un'assemblea hanno indetto per oggi una manifestazione. Sebbene questa mobilitazione per ricacciare l'assalto organizzato su vasta scala dai fascisti si verifichi in ogni città, questi squalidi topi neri si sono fatti ancora sentire.

A Milano un manipolo di fascisti ha fatto irruzione in un'aula della cattolica interrompendo le lezioni per leggere un volantino sui fatti di Roma a nome del FUAN. Fatto ciò se ne sono andati facendo disperdere le tracce. Vicino Bari, a Mola hanno assalito una sezione del PCI sita al primo piano di uno stabile lanciandogli due bottiglie incendiarie dalla strada. Gli ordigni si sono infiltri nella ringhiera del balconcino e quindi la benzina infuocata è ricaduta in strada. Il Fronte della Gioventù ha emesso un comunicato in cui si attaccano le forze di polizia responsabili di aver caricato selvaggiamente i suoi dimostranti, e si chiedono le dimissioni del questore di Roma De Francesco.

L'ONOREVOLE IN RITIRATA

Al mondo ci sono dei cialtroni che per fortuite circostanze si trovano al centro dell'attenzione. Così scrivono le proprie memorie, ecc. E' successo a Maurizio Arena, a Richard Nixon, a Jacqueline Kennedy, a Alberto Lupo e a tanti altri. Ma in genere hanno particolari piccanti da raccontare. In Italia, mancando di meglio c'è addirittura un settimanale, *Panorama*, che dedica al deputato Corvisieri la copertina e l'articolo «politico» principale. E l'onorevole racconta la sua vita, la sua disillusione, ricorda quando gli indiani metropolitani «cominciarono a danzarmi intorno, uomini e donne, a baciarci in bocca, mi strapparono la cravatta». L'onorevole è disilluso, «in ritirata». Dice che Luciana

Castellina viaggia troppo in aereo, ricorda le proprie beghe di ufficio quando stava all'*Unità*. Dieci anni della storia italiana visti attraverso l'occhio di un bottegaio: poco scandalo, poco sesso. Chi lo conosce, si sa, non lo stigma, a pochi verrebbe voglia di telefonargli per andare a bere qualcosa. Mentre invece sembra più quelli che ti telefonano o ti capitano in casa mentre stai tranquillo. Come prodotto non va: è troppo lamentoso, noioso. Molti ancora chiedono cosa si può fare per far cessare lo scandalo della sua presenza in Parlamento. Ma, compagni, cosa volette fare? Dei dispetti? Fargli «bu» quando esce di casa? Non vale la pena. La lasciamo l'onorevole dove sta: «in ritirata».

Ieri a Milano Vittorio Campanile, padre di Alceste, il compagno di Lotta Continua assassinato a Reggio Emilia il 12 giugno 1975, ha affermato, in un comunicato, che Lotta Continua ha cercato di ostacolare, sin da subito dopo l'assassinio, la ricerca della verità

Riascoltati alcuni testi sul ritrovamento della macchina di Saronio

La ripresa del processo per il sequestro Saronio, è iniziata questa mattina con una rievocazione di testimoni già ascoltati, volta a puntualizzare il posto esatto in cui fu ritrovata la macchina di Carlo Saronio. È stato interrogato di nuovo l'amministratore di casa Saronio con domande tese a stabilire se realmente Carlo Saronio non poteva disporre liberamente del suo patrimonio al punto di poter pensare di auto sequestrarsi. Le risposte contraddittorie dell'amministratore non hanno chiarito i molti dubbi sulla questione. Sono state ascoltate Beretti Loredana, Sterpini Paola e Luisa Maria Jotti, già citate nell'udienza precedente. Era stato il pubblico ministero Riccardelli a rivelare che in una telefonata fatta l'1.12.78 ed intercettata dalla polizia giudiziaria di Reggio Emilia, Sterpini Paolo e Beretta Loredana (collega di lavoro di Luisa Maria Jotti) parlando fra di loro di quest'ultima, avrebbero detto che Prampolini amico della Jotti avrebbe esercitato su di lei dei ricatti e delle pressioni per costringerla a testimoniare che era un bravo ragazzo prima di essere arrestato in Svizzera con i soldi del riscatto Saronio.

Dunque, nessun disegno per sviare le indagini attraverso Soccorso Rosso, per il semplice motivo che questo organismo non si è mai interessato giuridicamente della vicenda relativa all'assassinio di Alceste.

Ancora è deprimente per noi chiarire che Luisa Maria Jotti, che ieri ha testimoniato al processo Saronio in favore di Prampolini, non è mai stata di Lotta Continua, al contrario di quanto ha affermato Campanile.

Vittorio Campanile è testardo perché continua a ricercare, mentendo con sé stesso, cavilli dietro cavilli fino ad oggi dimostrati si pure invenzioni, per so- stenere che i compagni di suo figlio non vogliono giungere alla verità. Gli pare strano che Lotta Continua seguiti ad impegnarsi per scoprire gli assassini di Alceste e ci invita a togliersi dai piedi. Forse ai compagni e agli amici di Alceste, secondo il padre, basterebbe lo scioglimento di Lotta Continua per abbandonare l'impegno nella ricerca della verità. Se è così, si sbaglia. Ed è inutile che continui a tirar fuori minacce nei nostri confronti. E' preoccupato che gli amici di Alceste e il quotidiano Lotta Continua continuino a contrastare le falsità che va dicendo da tre anni, visto che sono i soli che non hanno mai rinunciato nel compito difficile di scoprire gli assassini di Alceste.

panile,
gno di
a Reg-
75, ha
o, che
li osta-
assas-

amento
ttabile
nte...

Campi
una volta
Oggi affer-
nicato rila-
mpa, che
— chieden
di Alceste.
gno assas-
Emilia nel
nominare
i parte ci
e Stortoni
ha cercato
verità. Ciò
quente vero
e Gamberi
engono al
come so
di Alceste
tivo politi-
i Bologna.
Spazzali,
ere con il
non fa al-
o all'orga-
dicata.

in disegno
ndagini at-
sorso Rosso,
motivo che
no non si
to giuridi-
cicenda re-
nino di Al-
mente per
Luisa Ma-
ri ha testi-
esso Saro-
i Pramp-
i stata di-
al contra-
a afferma-

anile è te-
continua
ntendo con
dietro ca-
dimostrati-
ni, per so-
ompagni di
i vogliono
verità. Gli
che Lotta
ti ad im-
scoprire
Alceste e
glierci dai
i compa-
ici di Al-
il padre,
scioglimen-
tinua per
l'impegno
della ve-
i, si spa-
utile che
fuori mi-
inacce ne-
i. E' pre-
li amici di
quotidiano
continuo
le falsità
lo da tre
e sono i
manno mai
compito
oprire gli
ceste.

G. A.

Inquirente:
petroli

Il PCI scalpita, e "An- dersen" chiama Bettino

Una sequenza da maggioranza di unità nazionale. Giovedì 11 gennaio, mattino. Il PCI turba i sonni dell'Inquirente con la richiesta che venga riesumata l'inchiesta sullo scandalo dei petroli (le tangenti elargite tra il '67 e il '72 dalle 7 sorelle) a eminenti uomini di governo del nostro paese). Di riesumazione si sarebbe trattato, infatti, perché la vecchia Inquirente, presieduta dal democristiano Castelli, archiviò nel '74 la denuncia contro 4 ex ministri — Andreotti, Bosco, Ferrari Aggradi e Preti — rinviandone a giudizio altri 2, Valsecchi e Ferri.

Per quanto riguarda Andreotti (che intanto ne ha fatta di strada) la proposta del PCI è puramente platonica, dato che l'accusa è già caduta in prescrizione. Giovedì 11 gennaio, pomeriggio. Si discute all'Inquirente, Spagnoli (PCI) chiede la revoca dell'archiviazione per la «banda dei 4» e il voto in parlamento per mandare Ferri e Valsecchi davanti alla Corte Costituzionale. Lapenta (DC) gli risponde che è acqua passata, che di revocare l'archiviazione non se ne parla neanche, che anzi bisogna prosciogliere pure gli altri due. Giovedì 11 gennaio, a tarda ora. Il PSI, per bocca di Felisetti e Campopiano, annuncia che voterà con la DC contro la proposta del PCI. Perché? Ma per coerenza! Infatti anche nel '74 votò (per l'archiviazione) insieme alla DC e al PSDI, e al MSI...

Assolti Steve e Yankee

"Questa volta abbiamo vinto noi"

Torino. Giovedì pomeriggio alle ore 17 tre giovani salgono sulla Mole Antonelliana con un vistoso fardello. Alla domanda del custode rispondono frettolosamente «siamo del liceo artistico, saliamo per fare uno schizzo»; poco dopo uno striscione di trenta metri compare giù dalla Mole. Vi è scritto «L'antifascismo non è reato»; è l'inizio della mobilitazione del giorno dopo.

Stamane sin dalle nove l'aula del tribunale è piena mentre migliaia di studenti si stanno concentrando in piazza Solferino.

Il corteo parte con al-

la testa alcune centinaia di compagne, quasi tutte giovanissime; segue un vistoso servizio d'ordine di alcune scuole e dopo il resto; nessuno strisciona, poche bandiere, non molti i settori organizzati in cordoni, numerosi in ogni settore i giovanissimi e sono proprio loro che tengono in mano la manifestazione. Inventano gli slogan. Stupisce il fatto di sentire urlare da tutti «quei vecchi slogan antifascisti, un pochino truculenti» che dopo anni vengono oggi riscoperti. Si arriva davanti alla Rai, una delegazione sale mentre la polizia scende dai cellulari e si schiera. Per

la prima volta sono sparite le «mimetiche» e sono ricomparsi i «giacconi di pelle»; per moltissimi è una visione nuova. Ci si ferma un attimo e subito si riparte, ora le compagne hanno anche loro le bandiere e non sembrano per nulla intimorite dalla polizia che a piedi, schierata, le precede di venti metri. Si arriva in piazza Castello dove la FGCI aveva già sciolto il suo preannunciato «sit-in» (poco più di duecento persone) «contro la violenza», ed il corteo si dirige verso il tribunale fermandosi in piazza del Municipio, cinquanta metri prima, come

era stato concordato con la questura.

Intanto il processo sta avviandosi alla conclusione; il PM ha già fatto le sue richieste, stralcio per «difetto di citazione» per Peter ed associazione per insufficienza di prove per Steve e Yankee. Ora devono parlare i difensori Rogolino, Fusari, Volpini e Guidetti Serra. La notizia si diffonde in un baleno e moltissimi si recano davanti al tribunale aspettando la sentenza. All'una quando giunge vi sono ancora 2-3 mila compagni; si urla e ci si abbraccia. Si ostenta molta soddisfazione che accresce vedendo

le facce dei CC che da più di un'ora occupavano l'entrata e tutti gli angoli.

Poi qualcuno di loro sorride ed anche gli ufficiali più duri devono riconoscerlo. Stavolta abbiamo vinto noi. È la seconda volta nel giro di un mese che cade una montatura ed in questo momento la contentezza è tale da far dimenticare l'anno di latitanza, i mesi di galera. Nessun tribunale li potrà mai restituire, però alla fine ce l'abbiamo fatta. Qualcuno ricorda la fiaccolata di stasera ed a poco a poco anche gli ultimi se ne vanno.

IL "NI" del PCI al nucleare

Il documento della direzione del PCI su temi dell'energia, pubblicato ieri da *l'Unità* non è certo una novità; il contenuto della relazione, datti, cambia solo di qualche virgola la posizione tenuta fino ad oggi da quel partito, su questo argomento. Che il testo contenga una sequela di denunce e inadempienze nei confronti dell'utilizzo e della ricerca delle fonti alternative, è assolutamente ridicolo. Non sono stati forse anche gli stessi comunisti a votare a favore del Piano Energetico Nazionale, che conteneva una chiara linea politica di nuclearizzazione intensiva, con

E forse un pianto del coccodrillo che accortosi della impopolarità della propria linea vuole lavarsi la faccia? E' un po' tardi dire oggi che «è necessario incentivare

la logica discriminante nei confronti delle altre fonti. Chi ha approvato recentemente in Parlamento lo stanziamento di 55 miliardi al CNEN per la ricerca in campo esclusivamente nucleare? Qualche briciola è stata, si concessa alle altre fonti di energia, ma della consistenza si sono visti i risultati, di cui con rammarico (ma soprattutto con molta ipocrisia) anche la direzione del PCI ha preso atto.

E' inutile rivendicare un'informazione obiettiva e responsabile quando è lo stesso organo di stampa del PCI che dà corda a questa propaganda ter-

re l'utilizzo dell'energia solare e che è necessario un piano di immediata applicazione indicante gli strumenti e gli obiettivi nel campo della conservazione della medesima e della geotermia». Quando non si è fatto nulla di fronte a decreti legge e a colpi di mano governativi. Quando non si denuncia la sporca politica dell'Enel che tenta di intimidire a colpi di black-out e di fantomatico buco energetico la popolazione.

E' inutile rivendicare un'informazione obiettiva e responsabile quando è lo stesso organo di stampa del PCI che dà corda a questa propaganda ter-

roristica. Il discorso del «nucleare sì ma limitato» è una freccia nelle mani di chi invece non vuole dare limiti all'installazione di centrali. «Che la localizzazione delle centrali nucleari giudicate indispensabili all'interno del limite massimo stabilito dal Parlamento — dice il testo — sia discussa congiuntamente con le regioni, come previsto dalla legge sulla base della carta dei siti che il governo si era impegnato a redigere, e di ripristino di uno sviluppo dei controlli di sicurezza. Che il governo rinunci ad imporre coercitivamente nuovi insediamenti di centrali nuclea-

Dimissioni della presidentessa dell'Istituto Superiore di Sanità

In seguito alla decisione presa dalla Commissione industria del Senato di esonerare l'Istituto Superiore di Sanità da controlli e pareri in merito alle Centrali nucleari la presidentessa, Gloria Campos-Venuti ha dato le

sue dimissioni. La decisione è stata presa in seguito anche alle critiche nei confronti del Laboratorio del quale la Campos-Venuti ha fatto parte, mosse dal Ministro Prodi che si vanta tra l'altro di aver sollecitato

la decisione del Senato. La direzione del PCI in merito alla questione rivendica il ruolo della struttura attualmente collocata nell'Istituto Superiore di Sanità come organo di consulenza del Servizio Sanitario nazionale

in materia di protezione delle popolazioni dalle radiazioni. «Ieri si è riunito anche il consiglio di laboratorio che ha espresso la sua solidarietà nei confronti della decisione presa dalla sua

presidentessa. Da questa riunione uscirà un documento che sarà presentato a tutte le forze politiche, e in seguito, un comunicato stampa che pubblicheremo sul giornale di domani.

Montesi lancia in avanti,

Galasso raccoglie e tira

(significativo il «che si arrangi» del vice presidente Sibilia). Purtroppo a ciò induce a pensare il comportamento da Ponzi Pilato della società che in nessun modo ha tutelato l'incolumità fisica di questo, seppur atipico, dipendente.

Mandandolo a casa, invece, la società non ha fatto altro che esprimere la sua condanna alle affermazioni fatte da Montesi: non lo ha dunque cautelato, come ha pur detto, ma ha censurato le sue idee politiche. Inoltre il «capitale Montesi» era anche macchiato: il calciatore «scomodo e chiacchierone» è difficile da controllare da piazza sul mercato. Meglio, dunque, lasciarlo al suo destino.

Montesi, in effetti, pubblicità a suo riguardo non ne ha fatta, poiché nel mondo del calcio il giocatore deve essere apolitico e pensare soltanto al tapeto erboso e a ciò che accade su di esso. Al contrario si è macchiato di «sinistrismo», bollo d'infamia per uno sportivo in genere.

Se Montesi è stato poco diplomatico, dicendo certe cose sacrosante a quel modo, almeno il problema si è posto. Si è anche capito che la stampa, che a livello sportivo ha un enorme potere, o non era pronta o non ha voluto discutere sulle cose dette da Montesi. Solo in seguito la forza delle motivazioni portate da Montesi ha spinto parte della stampa ad acconsentire sulla denuncia anche giustificandola.

Si è infine compreso che è centrale, il rapporto con i tifosi, per riformare il mondo dello sport e dunque anche il calcio,

però a questo punto c'è da scontrarsi con la mediazione delle società, che considerano il pubblico solo come fonte economica.

I tifosi allora dovrebbero, da parte loro, comprendere che non possono fare proprio uno sport che li vede solo spettatori paganti. Il discorso perciò diventa necessariamente molto più vasto e specificatamente politico.

Ad Avellino, per esempio, rientra nell'ovvia quando si afferma che come impianto sportivo esiste solo lo stadio «Partenio»: per 60.000 abitanti è veramente un po' poco. E' necessario far comprendere bene queste cose ai tifosi: Montesi ha iniziato a farlo.

Non ha allora offeso nessuno, ha fatto soltanto notare chi sono coloro che veramente offendono i tifosi di Avellino e non.

l'apparizione alla domenica sportiva di Montesi è servita a smontare la manovra della stampa smitizzando il presunto «personaggio Montesi», definito solo un parolaio dall'espressione colorita, ma ribadendo i contenuti che aveva affermato. La Domenica Sportiva ha messo Montesi a contatto diretto con l'opinione della gente, senza la mediazione falsificatrice della stampa.

La chiarezza estrema con cui Montesi si è spiegato è stata il miglior mezzo di comunicazione delle sue idee. Era difficile, però, parlare a della gente bombardata dalle notizie dai commenti di certa stampa, che nella migliore delle ipotesi ha definito un giovane sinnero incerto e nella peggiore (vedi qualche radio locale) ha incitato i tifosi al linchiaggio del cal-

ciatore. Rimane infatti inspiegabile il fatto che, dopo che la società ha ufficialmente invitato i tifosi al riappacificarsi con Montesi, ci sia ancora qualche club che continua a contestare violentemente Montesi: su ciò grava la responsabilità della società, legata ai «club» ed interessi politici ben definiti.

Montesi del resto aveva spiegato bene al pubblico che cosa avesse voluto dire nella famosa intervista: i tifosi erano «la parte buona» del mondo del calcio, ingenua certamente, e perciò raggiarati dalla società, dai dirigenti e da tutto il meccanismo complessivamente.

L'oltranzismo di qualche club fa pensare che la società abbia voluto in questo modo punire Montesi rendendogli la vita impossibile ad Avellino

PIANO TRIENNALE

Soldi, denaro e moneta a chi investe al Sud

La produzione industriale è aumentata in Italia nel 1978 del 9 per cento rispetto all'anno precedente. Si tratta del più alto tasso di crescita fra i paesi industrializzati.

A questo dato fanno da contraltare la riduzione di oltre un milione e duecentocinquemila operai nelle grandi imprese e l'aumento, incalcolabile, del lavoro nero.

Il piano triennale approvato nella notte di giovedì dal governo e che oggi viene sottoposto all'esame dei sindacati, per

venir poi consegnato anche ai partiti, è soprattutto il tentativo di garantire un minimo di controllo centrale, di coordinamento a questo processo, che viene assunto come positivo, ma di cui, tuttavia, si temono gli effetti a livello sociale.

Conservazione e tutela dell'esistente sembrano essere i principi a cui questo piano si ispira. Né è un caso che il Corriere della Sera confini questo « grande avvenimento » in pagina 9, senza neppure un cenno, se non l'annuncio in prima pagina.

I contenuti di questo piano non si conoscono ancora nella loro specificità, ma alcuni elementi già sono stati fatti conoscere.

Primo fra tutti la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Altri sei mesi per tutte le imprese, ed addirittura per 10 anni per i posti di lavoro che verranno realizzati nel meridione. Non basta, il governo avrebbe anche fat-

ta propria la proposta di De Benedetti, presidente della Olivetti, di effettuare una detassazione del 50 per cento sugli utili di quelle industrie che effettueranno investimenti al sud.

Cosa ci sia di nuovo in questo rispetto alla politica « meridionalista » dei governi democristiani e di centro-sinistra degli ultimi 30 anni è difficile capire, come è difficile trovare qualche differenza rispetto alla politica portata avanti dalla Cassa per il Mezzogiorno, contro cui, tutti a parole, persino i democristiani, si sono scagliati in questi ultimi anni.

Un elemento di novità tuttavia c'è. Oltre alla fiscalizzazione ed alla detassazione si garantisce anche ai padroni che, ed è questo un altro elemento del piano triennale, il valore reale dei salari dovrà rimanere invariato nel triennio 1979-81».

Per chi ha la memoria corta, non è male ricor-

dare che già negli ultimi due rinnovi dei contratti, da parte sindacale, si era rinunciato a consistenti aumenti salariali, per permettere gli investimenti al sud. Ed anche oggi la storia si ripete. Il tutto in cambio di che cosa?

Il pacchetto più consistente dovrebbe essere gli ormai famosi 500 mila posti di lavoro entro il dicembre 1981.

L'Unità non ha pudore e scrive che ciò è pari ad « una crescita annua di nuova occupazione dello 0,8 per cento, la stessa già avuta in questi ultimi anni ».

Insomma tutte queste agevolazioni perché anche sul piano dell'occupazione tutto resti come prima.

Un'ultima annotazione. Uno dei cavalli di battaglia di questo piano è la lotta contro l'inflazione. Bene, nel 1979, il suo tasso dovrebbe raggiungere, secondo il governo il 12 per cento, che è lo stesso valore misurato al dicembre 1978.

Naturalmente tuttavia dovrebbe ridursi al 9 per cento nell'80 ed al 7,5 per cento nell'81.

FIRENZE

I compagni di S. Pierino 30.000, Riccardo T. 20 mila.

AREZZO

Schizzo 2.000.

PISTOIA

Elsa M. 10.000.

LIVORNO

Isella 10.000, Antonio 5.000, Flaviana 5.000.

VERSILIA

Raffaello, Patrizia, Nazareno e Riccardo di Viareggio 20.000.

CHIETI

Soldati democratici 11 mila e 500.

ROMA

Anonimo 72.000, Fisbi e compagni della UIL 10 mila, Pierluigi C. 10.000, Silvio e Angela 80.000.

NAPOLI

Compagni di Portici e di S. Maria La Bruna G. R. Ferrovie dello Stato 46.000, Diana di Torre del Greco 4.000, un gruppo di compagni turnisti di Portici 7.000.

BARI

Giuseppe D. di Altamura 10.000.

CATANZARO

Studenti della 3 B del Liceo Artistico 2.150, raccolti tra i ragazzi democratici di Confluenti 11.950.

NUORO

Dante P. RA capo squadra Campus Marast. Ghiai Antonio, Coco Ma., Giuseppe 4.000.

G. Borecki, di Ginevra, in memoria di Olek di Venezia 100.000, Alberto dell'Enel di Milazzo 10.000, raccolti dai compagni di Jesi e Caltanissetta per funerali 22.000, T.A.M.A. di Dairago 13.000, Francesco 5.000, Massimo e Liana 28.000, Babbo, Valerio e Patrizia 27.000, Giovanni D. 5.000, Marcello T. 1.000.

Totale	849.400
Totale preced.	281.500

Totale compl. 1.130.900

questa drastica restrizione del diritto allo studio e alla qualificazione: perché la frequenza alla scuola è molto più alta dei posti previsti (ci sono 101 domande contro i 30 posti programmati); perché la carenza di personale infermieristico è ancora molto alta, esempio ne sia che al S. Carlo non si riescono a coprire i posti vacanti in pianta organica (molti aiutanti svolgono mansioni di generici); inoltre l'eventuale riduzione di generici non trova un equivalente aumento di infermieri professionali, il che vuol dire che fra qualche anno assistiamo ad una grave carenza di personale qualificato negli ospedali.

Gli studenti e gli infermieri hanno deciso pertanto le seguenti forme di lotta: 1) tutti gli iscritti non ammessi frequentano regolarmente il corso; una delegazione di studenti e delegati si recherà dal direttore della scuola dott. Marangoni; come forma di protesta le lezioni saranno tenute presso l'assessorato della sanità.

L'Unità non ha pudore e scrive che ciò è pari ad « una crescita annua di nuova occupazione dello 0,8 per cento, la stessa già avuta in questi ultimi anni ».

Insomma tutte queste agevolazioni perché anche sul piano dell'occupazione tutto resti come prima.

Un'ultima annotazione. Uno dei cavalli di battaglia di questo piano è la lotta contro l'inflazione. Bene, nel 1979, il suo tasso dovrebbe raggiungere, secondo il governo il 12 per cento, che è lo stesso valore misurato al dicembre 1978.

Naturalmente tuttavia dovrebbe ridursi al 9 per cento nell'80 ed al 7,5 per cento nell'81.

IN BREVE

Milano: i precari occupano il Politecnico

Milano, 12 — Questa mattina, il Politecnico è stato occupato dai docenti precari in lotta contro il cosiddetto mini decreto Pedini.

Tale decreto infatti, ben lungi dal risolvere il problema del precariato sanisce la riduzione del numero dei precari cui viene permesso di rimanere nell'università dai 18.000 previsti nel primo decreto Pedini a circa 11.000 non concedendo nessuna possibilità di nuovo accesso, espellendo tutti i collaboratori alle esercitazioni — non tenendo così neppure conto delle reali esigenze didattiche più volte espresse dalla facoltà — che già avevano dichiarato che anche il vecchio decreto non avrebbe permesso un regolare svolgimento dell'anno accademico in particolare per quanto riguarda le esercitazioni.

Gli infermieri del San Carlo riprendono la lotta

Milano, 12 — Gli studenti della scuola, gli infermieri generici e i dipendenti dell'ospedale San Carlo hanno respinto la decisione della Regione di restringere a soli 30 posti il corso di infermieri generici per l'anno '78-'79. Trovano sbagliata

ta anche di recente sotto l'occhio della stampa (e della magistratura) per presunti illeciti e bustarelle varie.

Sono 45 le persone che devono andarsene, altre 45 le devono sostituire. In totale circa 90 provvedimenti che sono piovuti senza preavviso sulla testa dei lavoratori. Chi ha chiesto di soprassedere in attesa di spiegazioni è stato minacciato di provvedimento disciplinare.

L'assessore Baccalini (PSI) parla di ristrutturazione funzionale. La spiegazione fa acqua perché le qualifiche dei nuovi impiegati sono pressoché le stesse dei vecchi. E allora?

Da tempo si mormora che la ripartizione edilizia privata sia stata una miniera d'oro di intrallazzi, ora la situazione è probabilmente incrinata e Baccalini pensa di sbloccarla con un provvedimento tanto massiccio e misterioso quanto inutile e insabbiatore. Infatti è presumibile che i pesci grossi abbiano già preso il largo o siano comunque ben protetti; questa deportazione in massa interessa invece dei lavoratori che si vedono addossare sospetti non lievi e assumono così la funzione di capro espiatorio.

Enti locali: un altro rifiuto al contratto

Milano, 12 — a Milano si sta organizzando nelle assemblee di base il rifiuto al contratto enti locali firmato il 22-12-1978. Questo contratto, oltre alle fregature già da tempo note, contiene l'ulteriore novità di 3 giorni di ferie in meno. Nelle assemblee del 10 il contratto è stato rifiutato dalla ripartizione tributi e dalla ripartizione igiene e assistenza. Ecco stralci del testo della mozione approvata al settore igiene (400 persone presenti):

« I lavoratori delle ripartizioni assistenza e igiene e ufficio igiene riuniti in assemblea ribadiscono il loro rifiuto al contratto proposto, ritenendo valide le loro proposte:

1) decorrenza contrattuale: 1-7-1976 con conseguente recupero salariale;

2) applicazione economica del contratto come da accordo dall'1-10-1978 escluso le L. 25.000 dell'accordo ANCI intese come già acquisite (quindi L. 25 mila più L. 45.000);

3) tendenza nei tempi necessari alla omogeneizzazione dell'orario di lavoro al livello di miglior lavoro esistente;

4) unificazione della contingenza alle altre categorie (ricalcolo ogni tre mesi anziché come avviene oggi ogni sei mesi);

5) difesa della contrattazione triennale e rifiuto di legge quadro che regolamenta i contratti del P.I.

Chiedono inoltre le immediate dimissioni della F.L.F.L. provinciale e regionale della Lombardia stante la persistente volontà di ignorare le legittime richieste ed i reali interessi dei lavoratori degli enti locali ».

cente sotto stampa (e tura) per i e busta persone che ene, altre istituire. In provvedi piovuti sulla teori. Chi ha assedere in negazioni è o di prov. ipilinare. Baccalini ristrutturale. La acqua per le dei nuo- no pressoc- bei vecchi.

mormora zione edia- sta ora di in- situazione e incancre- i pensa d' un provve nassiccio e oto inutile Infatti e i pesci già preso no comuni- questa massa in- i lavora- on addos- on lievi e la funzio- natorio.

a Milano undo nelle ase il ri- enti lo- 22-12-1978. , oltre al- e l'ulterio- giorni di Nelle as- il contratto tato dalla i e dalla ne e assi- tralci del one appro- giene (400):

delle ri- nza e igie- ne riunite ibadiscono contratto do valide

contrat- on conse- salariale; economi- come d- 1978 esclu dell'accor- come già li L. 25 0); nei tempi mogenezi- lo di lavo- miglior fa-

della con- tre cate- ogni tre ne avvie- mesi); i contr- e rifiuto che rego- ti del P.I. re le im- oni della iale e re- Lombardia tente vo- le legiti- d i reali ratori de



□ LETTERA APERTA A TUTTI I COMPAGNI

Cari compagni,
questa, più che una provocazione è una confessione confezionata lasciando a casa (almeno per una volta) i metri e gli stili usuali della strategia comunicativa. Sono incattivito. Ma più che incattivito sono stanco. Sono stanco di aggirarmi fra degli zombie. Zombie che a volte riescono a riempire le mie giornate e le mie idee. Simboli consumati nel recitarsi addosso. Proprio come nella più patetica e svallutata tradizione teatrale borghese ottocentesca. Lunedì scorso alcuni compagni che lavorano nella nostra radio, o che comunque gravitano attorno all'area della Nuova Sinistra pesarese si sono picchiati. Non è certo la prima volta che succede fra compagni. Ricordiamo certamente gli appelli più o meno esplicativi a sprangare i frekkettoni lanciati dagli stalinisti milanesi e nostrani qualche anno fa, ricordiamo il compagno di Lotta Continua di Milano sprangato dai militanti dell'MLS l'anno scorso e le dichiarazioni di Viale rispetto alla prassi interna alle organizzazioni rivoluzionarie. Ricordiamo le bastonate date a Bologna l'anno scorso da membri dell'Autonomia Operaia a compagni del Manifesto. E' il grigore di valori e modelli che molti di noi (non tutti evidentemente) rifiutano storicamente da 10 anni e contro cui lottano (lottiamo). Sono le forme del-

Soluzione Rebus

Sei incudine? Soffri. / Sei martello? Batti forte e dritto. («La farfalla», 1881).



Marcel Proust Alla ricerca del tempo perduto

Nuova edizione della *Recherche*, aggiornata sugli ultimi documenti e risultanze critiche, a cura di Mariolina Bongiovanni Bertini. Con un saggio di Giovanni Macchia.

«Proust è un uomo dallo sguardo infinitamente più sottile e attento del nostro, e che comunica anche a noi un simile sguardo mentre lo leggiamo» (André Gide).

Negli «Struzzi» in sette volumi

Einaudi

la cultura e della politica «borghese» che sono penetrate nelle nostre ossa fino a mostrarne il marcio. E' una concezione della vita e della lotta politica in cui siamo immersi che tende a vincere e non a con/vincere l'«avversario». Finiamo così per identificare in chi esercita una pratica diversa dalla nostra (santità della norma!) un traditore, un nemico scomodo da abbattere, con tutti i mezzi! E' la pratica stalinista di combattere più duramente il nemico più vicino, quello che fino a poco fa era dalla nostra parte. E' la pratica stalinista-burocratica di attaccare fisicamente (scacciare, emarginare, recludere) chi non si riconosce nella nostra prassi quotidiana-politica. E' una pratica totalitaria e totalizzante. E' una pratica che ci dà il segnale dello spessore culturale e umano della nostra fine. Io, da compagno del movimento, voglio proclamare (anche ufficialmente) la mia completa e assoluta estraneità alle forme tradizionali della politica e dei rapporti umani.

E' rifiutando questo metodo che sono diventato un compagno, che ho rotto con una tradizione di menzogne, di ignoranza, di grettezza. Ora a volte mi sento di nuovo immerso in questo stesso fango, nella melma di rapporti tristi, falsi, nel fango dell'ostilità fra compagni. Ebbene oggi voglio rompere di nuovo con questa stessa concezione della vita nella quale (come allora) non mi riconosco. Ciò significa che non intendo avere rapporti continuativi con strutture, organizzazioni, persone che mi ripropongono con la loro pratica come valori quelli offerti con insistenza ogni giorno dal capitale, dalla chiesa, dalla scuola, ecc. Rifiuto la menzogna, l'aggressione, l'inganno non per smania di purezza o per una pretesa «santità», ma per una convinzione testarda e decisa che mi accompagna da anni: quella che non si possa mai andare verso la costruzione di rapporti sociali nuovi, verso il Comunismo, senza volersi cambiare, mettersi in discussione, rigettare pratiche politiche aliene da

un orizzonte di Liberazione (individuale e collettiva).

Allora, per non lasciare i discorsi appesi agli specchi, per non sentirmi un predicatore di buoni intenti, faccio una proposta pratica, da attuare immediatamente nelle sedi, nei collettivi, nelle radio, nei circoli e nei centri sociali, nelle case e nelle piazze: avviare su questi problemi una discussione fra tutti i compagni, con riunioni e assemblee, e pubblicare alcuni interventi sui tre quotidiani della Nuova Sinistra. Confrontiamoci apertamente su questi temi compagni, per individuare al più presto possibile una via d'uscita dalla crisi (d'identità, politica, culturale, individuale) in cui ci troviamo.

Perché abbiamo paura di mostrare le nostre contraddizioni alla gente comune?

Perché abbiamo paura di sbattere le nostre vergogni in faccia al mondo, alla storia, all'umanità?

Vogliamo risolvere veramente i nostri problemi, cambiando la società, o la nostra è una posa, una recita?

Profondamente convinto che i mezzi che si usano per distruggere una società ed edificare un'altra siano strettamente determinanti per il tipo nuovo di società che si vuole costruire.

Loffreda Pierpaolo

□ UN GIORNO, CHISSA', VINCERE!

Cara Lotta Continua,
è molto importante per me, e penso per molti come me, avere questo punto di riferimento, questo nostro giornale, cui fa capo non tanto un'ideologia (del tipo dogmatico) bensì un movimento alternativo d'opinione che può investire compagni militanti e non. Comune denominatore è (credo) il rifiuto del sistema, la volontà di non integrazione di tanti di noi.

Mentre l'Italia si riscopre come un paese forte, con un rilancio della destra borghese che conta su un'opinione pubblica abilmente strumentalizzata dai mass-media, è sempre più difficile essere così, «diversi».

Questa opinione pubblica ti addita come un terrorista solo perché leggi Lotta Continua: essa ti confonde con l'autentica delinquenza, che in effetti si esprime in forme sempre più arroganti, favorita in questo da un abile gioco di potere.

Il potere strumentalizza queste espressioni di delinquenza comune per confondere la «gente»

Noi non siamo caduti finora in questa trappola e abbiamo rifiutato le avventure. Sappiamo che il cosiddetto «terrorismo» fa il gioco del potere, e lo rifiutiamo ma solo come metodo, non certo come finalità.

Eppure, compagni ed anche amici, vi confessso che, quando sento che un popolo intero, nel devastato Iran, si fa portavoce di una rivoluzione lasciando per strada centinaia di morti al giorno, i battiti del mio cuo-

re aumentano e per un attimo sogno anch'io che qualcosa possa avvenire.

La ragione mi ferma: cosa possono queste persone contro un ingranaggio così potente quale il capitalismo mondiale che fa capo agli USA?

Pur tuttavia io ti amo e seguio sempre con ansia le loro lotte.

Ah, potessimo un giorno, chissà, vincere!
Saluti comunisti,
Rosario

□ IERI IL MOVIMENTO '68. OGGI?

Cari compagni

Vi scrivo questa lettera; già un anno fa avrei detto che bisognava contrapporre al Momento Rivoluzionario, l'organizzazione della lotta, ecc. ...

Oggi non posso più dire così perché so che mentirei a me stesso.

Oggi mi trovo in una situazione strana di rifiuto di tutto, quei miei comportamenti e ruoli che in queste forme mi richiedono che fino a ieri mi consideravo che il Momento Rivoluzionario un valido strumento di contrapporre il potere, gradisco come un'arma micidiale, con sicurezza è delimitazione, mi sono accorto però che rifiutare basta sempre accusarmi la mia propria paura e la propria stanchezza la propria rabbia potente, se ora mi fermassi in questa mia lettera e dialogo sarebbe solo un scopo di incertezza, e mi servirebbe solo a far aumentare la mia incattivitura di disperazione della certezza di essere a braccetto con i fantasmi delle masse e più semplicemente dire rivoluzionario che mi porto un burattino stanco e sempre ad essere pronto a far salti e ad gridare più forte e capire il ruolo di compagno. Disperarmi senza più una tomba teologica e più rifugirmi in un cimitero rivoluzionario e che la io voglia di accogliere la stanchezza della mia illusione e questa è la mia cosa peggiore accorgermi che la rivoluzione non è gioia, forse per questo il rivoluzionario non riesce e non riesce ad essere felice, ma in fin dei conti rifiutare il movimento è utile per la mia esistenza essendo l'unico mezzo che lo ho a disposizione per me stesso e mi è impossibile che sarebbe una fuga per la realtà che prima o poi mi incontrerei con il sistema.

Viva l'Anarchia

Luigi del 50
Roma 19-12-78

□ KOMPAGNI E COMPAGNI

Ma come fate a non esservi ancora resi conto che intorno a Lotta Continua (giornale) ruotano due tipi di mentalità completamente diverse? Da una parte i compagni di «il personale è politico» e «cambiamo la qualità della vita», dall'altra i compagni «Rivoluzionari» (ossia quelli che non fanno altro che parlare di Marx, Lenin, della lotta



di classe, ecc.).

Io non appartengo alla categoria dei compagni, ma a quella dei compagni (frequenti sbalzi di umore, rabbia e gioia, senso di forza e di impotenza, ecc.).

Ogni volta che mi imbocco in uno di questi «Rivoluzionari» sto male per tre giorni e lo stesso succede ogni volta che dopo un periodo di rifiuto di leggere Lotta Continua ricomincio (magari perché c'è una serie di articoli «personalii» a comprarlo e magari mi imbatto in uno di quegli articoli o lettere di compagni dove si dice che noi siamo tanti, forti, abbiamo il proletariato dalla nostra parte (ma allora perché la DC prende tanti voti?) e quindi ce ne sbattiamo di chi è così debole da star male ogni volta che si rende conto di non riuscire a parlare con gli altri, di chi non riesce ad essere così schizofrenico da dividere le proprie emozioni dal momento politico, ecc.

Se metto da parte i miei dubbi su quello che «realmente» provano questi compagni, una domanda mi assale: cosa ho in comune con loro? Sono in attesa di una risposta (se qualcuno di voi ce l'ha!).

Sara - Roma

P.S. Perché non aprite su Lotta Continua un dibattito su questo argomento?

□ IL CALCIO, NO!

Cari compagni di Lotta Continua, oggi comprando il giornale abbiamo nota-

to una cosa che ci ha fatto notevolmente incattivire. Come può un giornale come il vostro (nostro?) lasciare spazio, a simili cazzate? A pagina 3 c'è la pagina sportiva! Dico, ma siete impazziti?! Non ci sembra il caso che un giornale alternativo in formato già ridotto rispetto ad altri giornali di Stato come per esempio il Corriere della Sera sprechi spazio che potrebbe essere riservato ad articoli molto più interessanti che la pagina sportiva che immaginiamo non attira l'attenzione di molti compagni.

Nato come giornale di controinformazione oggi è arrivato ad egualare gli altri giornali di Stato; promettete anche a pagina 1 l'oroscopo!!! Ci viene in mente un'altra precisazione: vi sembra il caso di usare i nostri fondi in questo modo?

E vorremmo dire ai compagni a cui interessa lo sport più che la politica di comprare la Gazzetta dello Sport invece di Lotta Continua.

Sante e Monica di Milano (e Nerone, il gatto)

□ IL NOSTRO TEMPO INCONTRO A UN ANNO

Prima troppo ragguardevole / per occuparsi di noi / ci percorreva come strade / cercando di raggiungerci / nei pressi di una stella; / ora stanco di disilluderci / d'illuderci incapace / parla dell'improbabile / ai nostri passi / e li scompone, / rivisitando giorni, / di parole nuove. Ivano

Non si deve ricorrere all'aborto per controllare le nascite



Nella foto alcuni vescovi con in testa un simbolico preservativo manifestano la loro disapprovazione per la legge sull'aborto.

IL "MALE"

IL PRIMO SETTIMANALE POLACCO-ITALIANO
E' DI NUOVO IN TUTTE LE EDICOLE, NUMERO 1 ANNO DUE

Oltre alla luce l'ENEL si sta fa

L'estate '78 ha portato molta acqua al mulino dell'Enel. Il progetto di riequilibrare nel quadriennio 1978-81 il bilancio dell'Enel (in rosso nel '77 per 751 miliardi) marcia speditamente. Obiettivo dichiarato è la sua legittimazione sui mercati finanziari internazionali per ottenere prestiti necessari all'avvio del piano nucleare. Con quattro distinti provvedimenti il CIP ha infatti disposto aumenti tariffari in favore dell'ente elettrico per una cifra che si aggira sui 920 miliardi. Ancora una volta ricadrebbe sugli utenti l'onere di riportare in parità il deficit dell'Enel dovuto, come è noto, agli alti costi della nazionalizzazione e alla continuazione di una politica tariffaria a favore dei padroni.

Il provvedimento CIP del 5 giugno scorso aumenta il costo del Kwh, le quote fisse, ed i contributi di allacciamento del 16 per cento e permetterà all'Enel di incamerare circa 620 miliardi. La tariffa per usi domestici all'interno della «fascia sociale» (primi 450 Kwh trimestrali consumati in contratti fino a 3 Kwh di potenza impegnata) passa così da 26,50 a 30,55 lire e a ben 54,85 per i consumi eccezionali. Per rendersi conto dei continui aumenti delle tariffe elettriche avvenuti in questi anni basta pensare che una bolletta che nel 1973 costava ad esempio

17.000 lire costa oggi oltre 40.000 lire.

In altri due provvedimenti CIP entrati in vigore il 12 agosto si assiste invece ad una manovra combinata di riduzione del «sovraprezzo termico» e di pari aumento della tariffa. Se le cose per l'utente non cambiano per l'Enel questa operazione comporta un introito diretto di 110 miliardi ("il Sole-24 Ore" del 5-9-1978). Infatti, i proventi del sovraprezzo termico dal luglio 1974 confluiscono nella «Cassa Conguaglio per il settore elettrico» che ha il compito di redistribuire tali somme all'Enel e alle altre imprese elettriche sulla base dell'energia termica prodotta, per compensare i crescenti costi dell'olio combustibile. Questa decisione del CIP è derivata dal fatto che la «Cassa» si è trovata al 30-6-1978 con un bilancio fortemente in attivo. E' così, pur di non ridurre il prezzo finale della bolletta, si riduce il sovraprezzo termico e si permette all'Enel di aumentare il prezzo del Kwh allo stesso modo di come avvenne nel 1973 con l'introduzione dell'Iva. Ciò dimostra che i proletari, come avvenuto per i telefoni della Sip, hanno pagato il sovraprezzo termico più alto del dovuto e ad ammetterlo è lo stesso CIP. Chi mai rimborserà i soldi rubati dalle tasche dei proletari? Organizzarsi per pagare di meno

le tariffe, praticare l'autoriduzione, evidentemente, si dimostra essere sempre più giusto. Ma non basta, la beffa continua.

Infatti, con lo stesso provvedimento il CIP decide di regalare all'Enel come «integrazione tariffaria» 0,044 lire per ogni Kwh di energia fatturata dal 1974 per un totale di 50 miliardi; infine con un ulteriore provvedimento vengono convogliate nelle casse dell'Enel, sempre dalla esuberante «Cassa Conguaglio» altri 140 miliardi con il pretesto di «compensare i minori introiti» a causa delle tariffe agevolate che l'Enel ha praticato dal '68 in poi alle medie e piccole aziende operanti nei territori della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel triennio 1979-81 si prevedono ulteriori aumenti del 6 per cento l'anno. Inoltre, è già previsto che dal 1. gennaio 1979 avvenga la modifica della «fascia sociale». L'Enel propone di lasciare in vigore il prezzo «ridotto» solo per gli utenti che usufruiscono di un contratto da 1,5 Kwh. In tal modo la fascia sociale si restringerebbe, secondo dati Enel, dal 64 al 13 per cento dei consumi domestici. In realtà questa misura eliminerebbe di fatto la fascia sociale (con un aumento per tutti i consumi a 54,85 lire/Kwh essendo 1,5 Kw insufficienti per qualsiasi famiglia). La proposta

sindacale (e del governo) è di collegare invece il diritto alla fascia sociale al reddito familiare. Si discute di una cifra tra gli 8 e i 4 milioni annui e lo «sconto» sulle bollette verrebbe applicato all'atto del pagamento delle tasse (un po' come lo «sconto» sulla benzina dei lavoratori a basso reddito di cui nessuno ha saputo più nulla). L'aumento delle tariffe elettriche è però solo un aspetto del piano di finanziamento dell'Enel.

Infatti il governo ha deciso di aumentare il fondo di dotazione dell'Enel di ben 3.000 miliardi in 5 anni (nel 1976 era già stato aumentato di 1.500 miliardi), ed ha procurato, in cambio della promessa di costruire centrali nucleari, più di 700 miliardi da Canada e USA. E' inoltre prevista la possibilità che i prestiti esteri e i fondi reperiti dal governo aumentino di 4.700 miliardi.



**AUTORIDUZIONE
I PADRONI
LA FANNO DA
TEMPO**

Oh, yes!

In un comunicato del 9 giugno scorso relativo agli ultimi aumenti tariffari il sindacato FNLE (elettrici) aderente alla CGIL si è così espresso «aver limitato l'aumento al 16 per cento ed in misura uguale per tutte le classi di utenza e l'aver costretto il governo a considerare le argomentazioni del sindacato sulla fascia sociale, costituiscono un risultato positivo a vantaggio della grande massa di utenti».

La scorsa » l'immagine per contrarre prestiti per il piano nucleare).

E' perciò possibile, all'interno delle tematiche di lotta del movimento contro l'installazione delle centrali nucleari in Italia, rilanciare più ampi livelli di antagonismo rispetto alle tariffe elettriche. Nell'estate '78 è scattato il primo aumento del 16 per cento finalizzato direttamente al piano nucleare. Altri seguiranno a gennaio 1979 e così via ogni anno.

E' possibile allora, a partire direttamente dalle regioni preselezionate per la localizzazione delle centrali nucleari organizzare l'autoriduzione delle bollette per non finanziare il piano nucleare.

Questa proposta si affianca alla lotta «storica» di autoriduzione a 8 lire/Kwh che continua in alcune grosse città (per esempio, Roma) e che era nata e che si è consolidata sull'evidente sproporzione tra gli alti prezzi imposti ai proletari e quelli sottocosto praticati agli industriali. Sul retro delle bollette autoridotte veniva scritto: «Pago 8 lire al Kwh come gli industriali» ma da tempo qualcuno ha già aggiunto: «contro le centrali nucleari».

I padroni, come si sa, godere da sempre di essere scalzi, di contributi statali nazionali perduto, di fiscalizzazioni ripostate gli oneri sociali, usufruire di un regime tariffario difensivo. A questo per cui (secondo dati Bicipalizati) la media mediamente l'energia tutta tratta non più di 12 L./mese. Torin cisamente, cioè, al di sotto di fa una nazionalizzazione dell'Enel. Com Ebbene, padroni grandi colli, come è indicato in izzazioni a partire dal '74 insieme soluto e muni e pubblica amministrazione. Di ne hanno cominciato a sette gare per intero le bollette. Il fenomeno cresce anno d'occhio ogni anno: alla 5,7 a '77 il valore di bollette che rimaneva era di ben 328 miliardi nazionali che corrisponde all'85% dei titoli dei crediti che l'Enel ha versato gli utenti.

L'Enel, che pure gridava

La faccia del suo bilancio, e

questi «debitori» a causarla

«nota» crisi e non pensioni

viare loro gli uffici già pregiati

per i pignoramenti (e sia di p

tal caso ci sarebbe di questa produzione

rare!) come invece sta con gli autoriduttori delle

romane.

Debitore	19,50
Grandi utenti	14,16
Comuni	95,00
Amm. Pubb.	57,54
Utenti normali	86,21
TOTALE	

ANCHE TU!

Finanzi il nucleare con la tua bolletta

L'energia elettrica ad onore del vero non è stata mai concepita come bene sociale o di prima necessità. A maggior ragione in una situazione in cui si ipotizza che il prezzo energia crescerà, anche in relazione alle scelte energetiche che il capitale va intraprendendo, ciò sarà sempre più vero: prezzi «politici» eventuali verranno sempre più sostituiti dai prezzi di mercato, il «bene sociale» farà posto alla merce. Il prezzo del Kwh rientra tra i prezzi «sorvegliati» dal CIP (Comitato Interministeriale Prezzi), però, questo

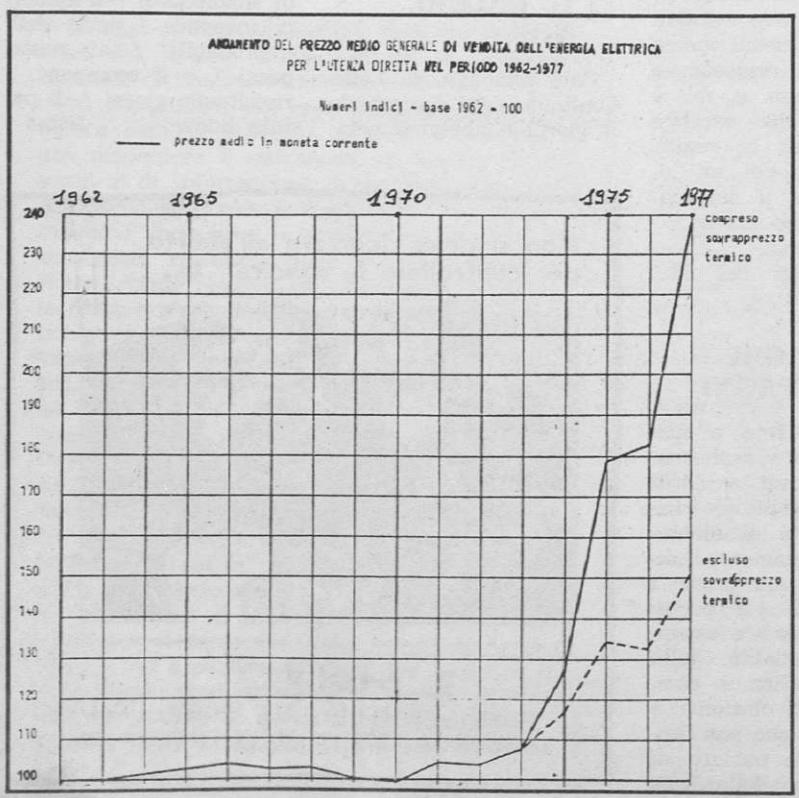
poco ci tutela, come ci ha mostrato la recente storia delle tariffe telefoniche. Il problema quindi dei costi dell'energia elettrica c'interessa, più del passato, tutti da vicino. Il grafico a lato mostra, dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica ad oggi, l'andamento del prezzo medio di vendita del Kwh in moneta corrente. E' dall'anno della cosiddetta «crisi dell'energia» che la escalation del prezzo si fa decisa. Se non già da ora, sicuramente negli anni dell'immediato futuro, quando il prezzo sarà intorno alle 100 lire

al Kwh, si porrà concretamente per molti di noi il problema di quale «quota» di elettricità potremo acquistare al giorno, al mese, ecc. D'altro canto l'ultimo prezzo politico, se così possiamo definire la «fascia sociale» di 450 Kwh trimestrali a prezzo ridotto (per altro insufficiente per i normali di una famiglia proletaria) scomparirà a partire dal gennaio 1979.

L'unico movimento di massa reale capace di strappare risultati (temporanei perché temporanea è stata la sua espressione) contro l'aumento continuo dei prezzi dell'energia elettrica è stato l'autoriduzione. La flessione indicata nel grafico sudetto intorno al 1975 lo conferma nettamente. Come produrre energia elettrica ci interessa quindi da vicino perché saremo noi a pagarne i costi di produzione. Produrre energia elettrica con centrali nucleari è oltre tutto un modo costoso e che richiede investimenti di capitali molto alti che verranno scaricati sulle nostre spalle tramite le bollette.

Si può affermare infatti che tutti gli aumenti del prezzo dell'energia elettrica servono ormai direttamente o indirettamente a finanziare il piano nucleare (anche quando, per esempio, il risanamento del cronico deficit dell'Enel è finalizzato a «migliorare»

Andamento del prezzo medio generale di vendita dell'energia elettrica per l'utenza diretta nel periodo 1962-1977. Le due curve rappresentano il prezzo medio: la linea continua compreso il sovrapprezzo termico e la linea tratteggiata escluso il sovrapprezzo termico



ta fa pagare anche le centrali nucleari

Arrivata la bolletta omica



DUZIONI
ONI
NO DA

Quando l'elettricità è fatta in casa

come si sa, La struttura del sistema elettrico italiano si basa, dopo la nazionalizzazione delle imprese elettriche private, sull'Enel. I contributi statali sono destinati a garantire il servizio elettrico nazionale ed un certo numero di imprese escluse dalla legge di nazionalizzazione. Attualmente operano in Italia circa 160 aziende municipalizzate alle quali è riservata la distribuzione di parte delle zone urbane e suburbane di alcune città (le più grosse sono l'Acea di Roma e le municipalizzate di Milano e Torino). Queste aziende hanno una bassa auto-produzione (che di fatto acquistano per poi distribuire l'energia elettrica zazione dell'Enel).

Come è mostrato nella figura a 15 anni dalla nazionalizzazione la loro auto-produzione è diminuita in valore assoluto e percentualmente è passata dall'11 al 4 per cento nel '74 insieme a diversi altri settori industriali. Diverso è il caso degli autoproduttori, in prevalenza nel settore industriale, che invece vanno aumentando la loro produzione sia in valore assoluto che in percentuale (dal 1963 al 1977 cresce anno più che raddoppia la loro produzione passando da 5,7 a 34,1 miliardi di Kwh prodotti; questo ha permesso di mantenere invariata la loro quota rispetto alla produzione nazionale (21-22%). Nel solo '77 gli impianti di auto-produzione industriali entrati in servizio sono oltre 100 MW (247 nel '76, 310 nel '75) e nello stesso anno il Ministero dell'industria ha autorizzato nuove installazioni per circa 231 MW, mentre altri 404 MW erano stati autorizzati nel 1976.

Tra questi auto-produttori figurano grosse aziende industriali nazionali quali Alfa Romeo, Rumiaca, Montedison, Viscosa, Italsider, Anic, Liquichimica, etc. L'Enel svolge un pregevole servizio agli auto-produttori fornendo loro energia di punta pregiata ed assorbendo la loro energia di superamento. Questa ultima risulta essere nel 1977 circa il 16% della loro produzione.

arretrati	%
19,507	30,9
14,160	29,6
95,001	24,6
57,549	14,9
86,217	100,0

DEBITI ARRETRATI DI UTENTI VERSO L'ENEL AL 31-12-1977
(in miliardi di lire)

Fonte: Relazione del direttore generale al CdA sull'attività dell'Ente nel 1977

SOVRAPPREZZO TERMICO

TIPO DI FORNITURA	PROVVEDIMENTO CIP E DATA DI PUBBLICAZIONE NELLA G.U.									
	34/1974 11-7-74	38/1974 16-8-74	1/1975 18-1-75	25/1975 12-8-75	31/1976 25-10-76	33/1976 2-11-76	9/1977 18-2-77	20/78 4-8-78		
IN GENERALE										
0) Forniture in bassa tensione Forniture in alta tensione fino a 50 kV oltre 50 kV	4,40 3,90 3,70	4,80 4,40 4,20	11,00 9,80 9,40	11,00 9,80 9,40	15,45 13,80 13,25	16,80 15,00 14,40	18,40 16,45 15,75	15,50 13,20 13,20		
CASI PARTICOLARI										
1) Usi domestici fino a kW 1,5 2) Usi domestici fino a kW 2 3) Usi domestici fino a kW 3 (limitatamente a 150 kWh/mese)	esenti - -	- esenti -	- esenti -	- esenti -	- 3,15	- 4,50	- 6,10	- 4,50		
4) Illuminazione pubblica, usi di trazione elettrica alle aziende municipalizzate, illuminazione privata fino a 1 kW in locali diversi dalle abitazioni, usi agricoli e di Consorzi di bonifica, usi industriali e commerciali fino a 30 kW nei territori CASMEZ: in b.t. fino a 50 kV oltre 50 kV	4,40 3,90 3,70	esenti esenti esenti	esenti esenti esenti	esenti esenti esenti	4,45 4,00 3,85	5,80 5,20 5,00	7,40 6,65 6,35	6,50 4,90 3,80		
5) Usi industriali e commerciali fino a 30 kW non rientranti tra quelle indicate al punto 4): in b.t. fino a 50 kV oltre 50 kV	4,40 3,90 3,70	2,40 2,20 2,10	5,50 4,90 4,70	5,50 4,90 4,70	9,95 8,90 8,90	11,30 10,10 10,10	12,90 11,55 11,55	10,00 8,90 8,90		
6) Processi con utilizzazione oltre 7.000 ore/anno e consumo specifico superiore a 15 kWh/kg.	v. 0) v. 0)	v. 0)	v. 0)	2,00	5,85	7,00	8,35	5,80		

COME TI FREGO IL CONSUMATORE

Il sovrapprezzo termico e i consumi presunti

1) SOVRAPPREZZO TERMICO

Questa autentica «scala mobile» sul prezzo dell'energia elettrica viene ad incidere in modo differenziato su grandi utenze e utenze domestiche, naturalmente a favore degli industriali, come chiarisce la tabella seguente.

Nel punto 6 si possono annoverare senz'altro le industrie a ciclo continuo della siderurgia, della chimica, ma anche delle grandi metalmeccaniche e tessili con alta intensità di capitale investito.

Queste industrie pagano, quando succede, un sovrapprezzo di 5,80 mentre le utenze domestiche, oltre i primi 450 Kwh/trim., pagano L. 15,50 il Kwh, che è pari alla metà circa della tariffa vera e propria.

Dunque le utenze domestiche pagano attualmente 3 volte di più di quanto paghino le grosse utenze. Quando queste ultime pagano, infatti il CIP con provvedimento n. 47/1974, ha applicato, per esempio alla Soc. Terni l'esenzione totale dal pagamento del sovrapprezzo termico.

D'altro canto sono gli stessi provvedimenti CIP dell'agosto scorso sul sovrapprezzo termico ad ammettere senza ombra di dubbio che la Cassa Conguaglio è in forte attivo e che quindi i proletari hanno pagato, e seguono a pagare, un prezzo più alto del dovuto.

Ancora sulla gestione della

«Cassa Conguaglio» c'è da rilevare che, se il suo compito è quello di ritirare i proventi del sovrapprezzo termico per ridistribuirlo alle centrali elettriche che utilizzano petrolio, non si capisce perché, come si rileva dalle tabelle consuntive del 1977, siano state conguagliate anche centrali nucleari, come quelle di Latina, Garigliano e Trino Vercellese, che a quanto ci risulta usano uranio, non petrolio. Va rilevato infine come il sovrapprezzo si sia dimostrato sensibilissimo a recepire il più piccolo aumento del costo del petrolio, vero o presunto, mentre lo stesso non avvenuto nel recepirne le riduzioni legate all'andamento del mercato, tanto è vero che il crollo del dollaro (dal settembre '78) non ha avuto alcuna ripercussione sul sovrapprezzo.

2) I CONSUMI PRESUNTI

Il sistema di riscossione basato sui «consumi presunti» ledé il negozio giuridico che sta alla base di qualsiasi contratto. L'Enel e le aziende municipalizzate non fanno pagare l'energia effettivamente consumata, ma quella che presumibilmente consumeremo in base a calcoli e statistiche di parte effettuati dal calcolatore elettronico.

E' frequente il caso che il «consumo presunto» superi il reale consumo: in tal caso l'Enel si approprià di somme non dovute, privandone della relativa disponibilità.

Inibilità i legittimi proprietari e lucrando sopra, senza alcuna giustificazione, l'interesse bancario almeno fino al compimento del conguaglio. Né questo malotto viene mai restituito. Inoltre ci si può trovare, nei casi limite di cessazione o trasferimento di utenza, ad aver pagato il «consumo presunto» senza aver consumato energia e senza alcuna reale possibilità di rimborso.

Inoltre le bollette fatturate con il consumo presunto vengono generalmente fatte pagare con le tariffe della fascia e quelle di conguaglio a tariffa piena; in tal modo, nel caso siano intervenuti aumenti, si finisce per pagare con prezzo maggiorato consumi precedenti. Oppure si verifica il caso di tariffe fatturate a consumo zero o comunque molto basse per anni e poi vedersi recapitare bollette di milioni in una sola volta a titolo di conguaglio.

L'Enel è ben cosciente della natura truffaldina del sistema, tanto che nella faturazione elettronica mette a conto i costi dei più che possibili reclami. Sicuramente, l'introduzione del sistema di riscossione basato sul consumo presunto che ha portato la lettura del contatore teoricamente da trimestrale a semestrale o addirittura annuale) ad una cosa comunque è servito: a ridurre almeno 3.000 nuovi posti di lavoro.

La lotta a Roma contro i pignoramenti

Nei primi giorni del novembre scorso l'Enel, con decreto ingiuntivo della Pretura di Roma (ed anche del Tribunale), ha richiesto a circa 70 autoriduttori il pagamento delle somme non versate in tutti questi anni dall'inizio dell'autoriduzione. Come primo passo verso il pignoramento di beni ai danni degli stessi proletari. Si tratta di cifre che vanno dalle 300-400.000 lire al milione ed altre anche più.

Questa manovra dell'Enel non ha fatto comunque arretrare la coscienza della giustezza di questa lotta, ma al contrario ha portato ad una sua riattivazione. Mentre sul piano legale un cir-

costanziato atto di opposizione ha immediatamente bloccato ogni ulteriore sviluppo della manovra (la difesa è stata assunta dagli avvocati Rienzi, Canestrelli, Mattina e Gavina Sulas) gli autoriduttori con un'iniziativa di massa hanno fatto, non graditi ospiti, una «visita» il 18 dicembre scorso all'ufficio del nuovo e zelante direttore del Compartimento Enel di Roma dott. Arzone. La manifestazione organizzata per autoconvocazione è riuscita a svolgersi nonostante il costante stato di divieto della piazza

che da oltre un anno vige a Roma.

Va notato come tale manovra dell'Enel, insignificante sul piano economico dati i ben più alti livelli di crediti vantati rispetto ad altri morosi che non siano gli autoriduttori, avvenga mentre il CIP si appresta ad eliminare la «fascia sociale» e sia ormai lanciata la campagna di finanziamento del piano nucleare, con l'evidente scopo di eliminare qualsiasi momento organizzato di antagonismo contro le tariffe elettriche.

Milano: assemblea delle donne

MISURANDOCI CON LE SOLITE CONCEZIONI DELL'ANTIFASCISMO

Milano, 12 — Nel generale sdegno e disorientamento per le notizie arrivate da Roma, mercoledì scorso è stata convocata un'assemblea di donne all'Università Statale. Circa 500 persone erano presenti, con la voglia di esprimere la propria indignazione e rabbia; dopo mesi di silenzio sconcertante, ripensamenti, coordinamenti falliti delle abitué della «nostra politica». Il piacere di ritrovarsi in tante dopo il vuoto di questi mesi è unito alla sensazione di impotenza: ci ritroviamo solo nel tentativo di rispondere ad un attentato, adeguandoci ai tempi imposti dall'offensiva fascista.

Di qui la perplessità di molte donne di fronte alla proposta di una manifestazione per dare una risposta immediata, che avrebbe visto forse una grossa partecipazione mossa però dall'espressione di un generico rituale antifascista. Una seconda assemblea, riconvocata il giorno dopo, ha tentato di discutere in realtà per la prima volta cosa significa per noi l'antifascismo. Una racconta: «ho una storia di militanza in un'organizzazione con una concezione di antifascismo che non posso più accettare: la logica della spranga e della ritorsione, in cui non posso più identificarmi. Quello che ci interessa è battere l'ideologia disprezzativa dei fascisti che non ci considerano neanche come entità politica, confrontandoci ai compagni «colleghi». Non si parla solo dell'attentato a Radio Città Futura: «Oggi ci sono dei motivi in più per mobilitarsi rispetto a ieri, hanno ucciso altri due». Molte parlano della paura, del disorientamento generale, disorientamento di questi giorni abbiamo paura che ci possano imporre un arretramento generale. Questo tipo di morte non la posso accettare: ma come si può dare una risposta collettiva?» «Non vorrei fare una manifestazione con i vecchi slogan classici dell'antifascismo, quelli che abbiamo criticato nei compagni. E' la prima volta che discutiamo di questo: se però non riusciamo a capire qualcosa di più sui meccanismi di questi giorni, mi sembra inutile una manifestazione rituale che ci lascia la solita sensazione di impotenza. Ieri si è innescato il meccanismo delle ritorsioni: questo vuol dire che le nostre mobilitazioni, le 30.000 donne di Roma, passano in secondo piano. Si giova a dei livelli in cui non possiamo incidere».

In un'assemblea di donne non è mai stato fatto

un discorso complessivo sul fascismo e la violenza, molte però hanno sottolineato che sarebbe sbagliato vedere nei fascisti gli unici nemici delle donne. «Il fascismo rispetto a noi non si esprime solo nelle camice nere. Contro di noi ci sono anche tanti che non si dicono fascisti ma che hanno questa ideologia».

A quel punto si poteva già immaginare un corteo di tutta la sinistra, che avrebbe percorso le vie di Milano con le femministe in testa — così si salva la specificità delle donne — unito nei vecchi slogan: magari con il casino nelle vie laterali. Quasi tutte le donne presenti si sono

dichiarate contrarie a manifestare con le forze politiche. «Ci muoviamo contro i fascisti che ci impongono il terrore, e non ci permettono di incidere, ma anche contro la risposta che ripropone solo la violenza. Solo l'essere collettive è la garanzia di non trovarsi isolate: io non mi sento garantita dalla manifestazione dei compagni». L'assemblea ha quindi deciso di indire una manifestazione di donne, e lasciata da parte la superficialità dei soliti discorsi, si è discusso per la prima volta del fascismo, l'antifascismo, la violenza, iniziando — con molto ritardo — fra le donne un discorso che ci investe in pieno.



A TORINO UN DIBATTITO UN PO' STANCO MA CON ALCUNI SPUNTI INTERESSANTI

Giovedì sera circa duecento donne si sono trovate in via Barbaroux per discutere dei fatti di Roma. E' stata una riunione con un dibattito un po' fiacco anche se ci sono stati alcuni spunti interessanti. Tutte volevamo fare un corteo ma poi... Come? Una compagna ha fatto notare che a lei non sarebbe potuto succedere una cosa simile ai fatti di Roma; perché da tempo ormai il « suo femminismo » vive tra le mura di casa, sul posto di lavoro, nelle sedi sindacali, ossia non frequenta più posti pubblici. Il movimento — continuava — c'è, ma è come clandestino; non vuole che dopo il corteo di sabato ognuna torni nel suo buco e ci si chiuda, ma che si trovi e che si occupi un luogo in cui ritrovarsi, un posto « pubblico ». Una compagna della libreria ha sottolineato come gli unici fatti di violenza che fanno notizia sono quelli in cui viene colpita, non per te stessa, ma per il ruolo che rivesti; rispondendo ad una studentessa che riportava i problemi emersi nel loro coordinamento (idee confuse, voglia di fare un se, voglia di fare un corteo, ma che non fosse una passeggiata) di-

ceva che ormai non basta più un discorso generico sulla violenza (violenza fascista no, antifascista sì e basta), ma che bisogna riuscire ad approfondire con un discorso più generale.

Un'altra compagna ha fatto notare di non essere più riuscita a discutere in assoluto dopo l'occupazione del S. Anna anche perché non sapeva dove ritrovare le compagne e sottolineava l'importanza di dare un obiettivo al corteo, quale la Casa della donna. Alcune dicevano che i problemi restavano, cosa ne avremmo fatto della Casa della donna poi, che tipo di locale doveva essere e come l'avremmo tenuto. Una poi ha rilevato con tristezza che ci vogliono delle donne ferite per ritrovarsi. Perché ci si ritrova solo per queste cose? Forse che per ritrovarci di nuovo o occupare una casa dovranno sparare ancora? Dopo alcuni altri interventi, tra cui quello di una compagna del PCI sui centri civici e sulla necessità delle donne «di allearsi con gli altri diseredati», ci siamo riconvocate per venerdì sera in via Barbaroux per discutere gli slogan del corteo di sabato e continuare il dibattito.

Alcune informazioni un po' da grillo parlante da parte di una che, per necessità, si è vissuta questi giorni in casa, sentendo le radio, leggendo i giornali.

Innanzitutto perché, come ha fatto LC il giorno dopo l'attentato a RCF, chiamare vigliacchi quelli dei NAR? Perché hanno fatto un'azione «facile» senza rischio, contro donne inermi e indifese per definizione? E' un contenuto «fascista» la vigliaccheria? Allora, tiriamo le conseguenze: vigliacchi e quindi anche fascisti sono coloro che ammazzano a sangue freddo, tre contro uno su un pianerottolo, un borghese pensionato, disarmato, servo dello Stato. E ancora, se il «coraggio» è un valore positivo, rendiamo onore allo squadrista Alberto Gianquinto che con coraggio e a viso scoperto è andato all'assalto di una sede DC e ci ha lasciato la pelle, preferendo il rischio della piazza alla vita tranquilla e agiata che gli offriva la sua famiglia.

Oziosa e cinica mi sembra la controversia che ha acceso una discussione tra

alcune compagne (o forse molte non so, le ho sentite alla radio) per decidere se l'attentato a RCF era rivolto innanzitutto contro le donne o innanzitutto contro la radio. L'attentato è mio o tuo? La paranoia squallida del separatismo. Mi ricorda, purtroppo, analoghe discussioni quando fu vietata la manifestazione per l'Iran.

Le dico che non voglio sapere chi siano, le propongo un po' per scherzo di organizzare con me una manifestazione «qualunque», contro il terrore. E' d'accordo. Il telegiornale mi dirà che si trattava di fascisti. Ma la mia coscienza antifascista deve essere morta! Ho ancora voglia di fare una manifestazione contro il terrore e basta.

Quando poi ho saputo di Cecchetti... Solo alcune settimane fa, mentre ero al mare da alcuni parenti mi sono andata a sedere quasi ogni giorno nel bar cosiddetto dei fascisti, perché era il più esposto al sole e per il bambino era il migliore. Voglio avere il diritto di continuare a farlo.

Franca F.

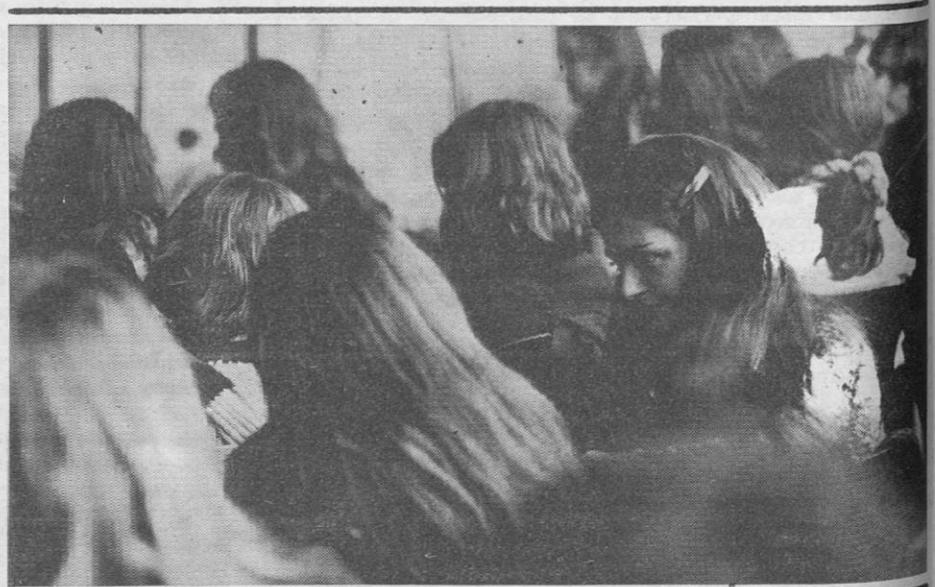
I radicali invitano perciò laici e clericali a partecipare al dibattito con Adele Faccio che si terrà sabato 13 cm, alle ore 18 nei locali dell'associazione radio radicale, presso Circolo Omnibus, via Ghibellina 156 rosso, alle ore 17 conferenza stampa.

Associazione radio radicale - Firenze

A FIRENZE IL PR SULL'ABORTO

Si è riaccesa più aspra e violenta che mai la polemica sull'aborto, o meglio sulla legge 1974, quella che regolamenta l'interruzione di gravidanza.

Proprio da Firenze, roccaforte dell'oltranzismo clericale, il cardinale Belli ha incominciato a



O TORINO

Sabato 13 alle ore 14,30 in piazza Castello corteo indetto dalle compagne e dai colleghi presenti alla riunione di giovedì 11.

O VENETO

Oggi a Padova, corteo regionale delle donne organizzato dal movimento per l'applicazione della legge sull'aborto per rispondere alla tentata strage a Radio Città Futura. Concentramento alle ore 15, a piazza Stazione Centrale (ferrovia).

Firenze

Sabato 13 manifestazione delle donne contro l'aggressione fascista alle compagne del collettivo

delle casalinghe a RCF proposta dal movimento femminista fiorentino. Concentramento in Piazza S. Croce ore 15.

Carbonara (Bari) — Al Cinema Nuova Italia lunedì 15 gennaio ore 20,30, posto unico L. 2.000, Franca Rame in «Tutta casa, letto e chiesa» di Dario Fo e Franca Rame.

Lo spettacolo è organizzato dal coordinamento donne democratiche I.C.S. e dalla libreria Cooperativa.

Prevendita biglietti: libreria Cooperativa Via Garruba 100 - Bari; I.C.S. Via Cognetti 25 Bari.

Dove si narra come l'assistenza (precaria) si colora di clientelismo e malcostume

OSPEDALE CIVILE DELL'AQUILA O DELL'INEFFICIENZA

L'ORGANICO

A fronte di una disponibilità di 93 posti letto, l'organico consiste di 1 Primario tre Aiuti, due Assistenti ospedalieri, 1 Assistente della Scuola di Ostetricia incaricato nell'Ospedale, 1 Assistente in Citologia esonerato dal servizio di reparto, 1 Assistente Universitario che non ha alcun rapporto con l'Ospedale (che, per lo meno, non dovrebbe averne). Tutti i sanitari hanno con l'Ospedale un rapporto di lavoro a tempo definito di 30 ore settimanali, e dovrebbe garantire (!!!): servizio di guardia attiva continuata di 24 ore in sala parto, servizio di sala operatoria, attività assistenziale di reparto, visite ambulatoriali esterne.

CONSIDERAZIONI E CONSTATAZIONI DI FATTO

Un primato va comunque riconosciuto al reparto di ostetricia dell'Ospedale civile dell'Aquila: esso è l'unico in tutta la regione ad avere una pianta organica così ridotta. L'organico chiuso viene gestito dai baroni a loro completa discrezionalità, e questa situazione, oggettivamente utile a pochi privilegiati ostetrici aquilani, trova il «benevolo» consenso dello stesso Primario. Più che a una «casistica» casualità o a una «perversità ostetrica» di natura burocratica, è facile, stando così le cose, ascrivere a una

I DATI

Questa l'attività del reparto ostetricia nel 1977:

numero parti	1341
interventi sala operatoria	1075
ricoveri ginecologici	1086
ricoveri ostetrici	2462
attività Centro di Cito-diagnosi	4327
attività di Centro di Psicoprofilassi	75

precisa assenza di volontà politica il mancato ampliamento dell'organico. Così che, se qualche progetto in tal senso vi è stato — e comunque ipocritamente e lucidamente ritardato, in modo che leggi e legge subentranti lo scavalcassero con facilità — esso si è stancamente e fatalmente smarrito in qualche meandro della Regione (vedi il progetto, approvato dal Comitato di Controllo, di elevare a 1 Primario, 3 Aiuti, 8 Assistenti, l'attuale pianta organica).

DEDUZIONI E CONSEGUENZE

E' facile, a questo punto, chiedersi come sia possibile, che un numero così esiguo di sanitari, come abbiamo detto tutti a tempo definito, possa garantire un'assistenza adeguata in rapporto al lavoro esistente; e, soprattutto quale sia il fine che li ispira, la salute della donna o non piuttosto la rigida tutela del clientelismo che da sempre vige nella clinica ostetrica, gestita con criteri meramente privatistici. Criteri aggravati dall'inesistenza di un lavoro di equi-

solanità del trattamento cui vengono sottoposte le pazienti da taluni ginecologi, la cui autocomplicata volgarità, unita alla loro «professionalità» solo verbale, vale di per sé a qualificarsi al di là di ogni titolo cartaceo.

— opportunistica (e filisteia) disapplicazione della recente legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, considerata come un servizio di infimo ordine da dispensare senza «eccessiva» urgenza o «superflue» preoccupazioni.

— macabra «lottizzazione» delle donne: la cliente di X non può assolutamente essere assistita da Y, e anche in caso di urgenza i limiti dell'orticello del collega vengono scrupolosamente rispettati.

— esemplare applicazione di questo codice interno. Un esempio: nel caso (non infrequente) di latitanza del medico curante (il cui sonno è evidentemente sacro), la prima cura sarà quella di procrastinare un eventuale parto all'indomani. Se poi, «malauguratamente», ogni tentativo in questo senso si rivelasse infruttuoso, e se a seguito di un parto notturno si rendesse necessaria una suturazione, questa verrà eseguita solo il mattino seguente. Questa in antiseta alla realtà del nostro Ospedale; a voi le conclusioni.

Comitato democratico di difesa per la salute della donna dell'Aquila

— ermetica chiusura delle camere paganti, anche se vuote, per le donne non garantite da uno status sociale adeguato, e per questo costrette a sentirsi rifiutare il ricovero o a ripiegare fortunatamente nella sala travaglio.

— completa disumanizzazione e aberrante gros-

In seguito all'attentato diamo profondamente la nostra solidarietà. Les Femmes Liason, Partito femminista unificato Belga e il gruppo Sororité.

Dopo una protesta nel carcere di Avellino

Si apre a Fiora Pirri una cella di Messina

Nel carcere femminile di Avellino le donne rinchiuse sono 12: fino a lunedì c'era pure la compagna Fiora Pirri, che ora si trova detenuta a Messina, nel carcere speciale femminile. In un certo senso, il suo trasferimento non ci coglie di sorpresa: quel carcere, in fin dei conti, l'hanno «ristrutturato» proprio per quelle come lei, per chiunque sia imputata di reati politici, e che quindi va isolata, annientata.

La lontananza della propria famiglia, l'impossibilità a preparare e discutere il proprio processo con i difensori non rappresentano certo un problema: è la regola vigente. E così Fiora avrà la sua cella singola, con letto incamminato, poche ore d'aria, controlli continui ed esasperanti, mancanza di possibilità di socialità con le altre detenute, e potrà conoscere il colloquio con vetro e citofono, salvo «l'eccezione» di un colloquio normale una volta al mese. Certo, Messina stava già scritto da tempo nella sua cartella personale, ma l'episodio che ha affrettato la sua partenza è avvenuta circa una settimana fa. Fiora da quando sta in carcere, si è sempre molto unita alle altre donne, spesso così diverse, ma sempre sfruttate, ricattate, reppresse e oppresse. Ha cercato di fare molte cose con loro, con mille difficoltà. E ad Avellino, nel carcere in questo periodo, fa freddo e il riscaldamento non c'è, e così tutte le detenute:

vogliono salutare Fiora e chiedono che le celle vengano aperte. Non avviene. Le incendiano. Verranno massacrati, in particolare due, Grazia e Concetta.

Così si svolge la partenza di Fiora a cui viene impedito perfino di portarsi dietro le proprie cose.

Carmen

O NAPOLI

Sabato, alle ore 16, manifestazione indetta dal coordinamento delle donne contro l'aggressione fascista a Radio Città Futura. Concentramento piazza Olivezza, a Montesanto. Corteo e sit-in in piazza Matteotti.

Un nuovo libro sullo yoga e la gravidanza

La poesia del parto autogestito e la brutta prosa della sala parto

za del parto, purché beninteso lo si pratichi già prima. Quindi vi sono spiegati e illustrati vari piegamenti, rotazioni, posizioni. La parte più importante del libro non mi sembra questa, quanto l'introduzione a cura delle traduttrici italiane, Valeria Barchiesi, Silvana Pisa, Patrizia Regazzoni. A confronto con le loro informazioni, e osservazioni, il testo appare facile, parziale. O forse, appare come una poesia, la poesia che forse c'è anche nel parto, mentre questa introduzione ne è la prosa. Prosaicamene, le curatrici dicono che forse c'è un po' di mistificazione di cui si riveste la nuova maternità emancipata, nel senso che «non è provato, e comunque non a tutte succede, che si soffra di meno con queste tecniche, anche se esse hanno in comune il lato positivo del rifiuto della passività e della delega».

Questa la prosa dell'introduzione. E anche la poesia ci vuole. Ma penso che per giungere alla

poesia di qualunque esperienza vitale forte occorre qualcosa di più sottile che degli esercizi. Credo che occorra innanzitutto sgombrare la strada della percezione dai suoi sassi.

Il sasso di ogni esperienza nuova è la paura. Se si sceglie la paura non si può percepire la gioia. E come non aver paura di partorire nelle condizioni di oggi? «Per quanto una preparazione possa essere stata fatta partecipe e cosciente, il fatto che al momento del travaglio il parto rechiano con uso della vegetoterapia, che induce un forte rilassamento e rende più facile l'apertura dell'utero. Questi sono i metodi «attivi» per patrionare. I metodi «passivi» sono il parto in ipnosi, l'agopuntura, il parto pilotato, il parto in anestesia generale e locale.

Questa la prosa dell'introduzione. E anche la

nostri ospedali? E quindi che senso ha gestirsi la propria gravidanza (privatamente o collettivamente), quando l'istituzione per prima ci impedisce di gestirci il parto?». Sante parole.

Ma non mi sento di buttar via in favore della prosa tutta la poesia di questo libro. Mi sono piaciute queste foto, comunicano allegria, e forse parla di più questa faccia di donna sana che non tutto il resto. Bella l'idea che la nascita del bambino sarà per la donna un'onda di energia che scorre attraversandola. Bello quell'esercizio di rilassamento in cui ci si immagina il corpo come un sacchetto di sabbia e che la sabbia esce fluidamente dalle punte delle mani. Ah, mistica della femminilità in agguato! Ah, mistica tout court in agguato. Oddio povera me.

Luciana M.



Nuovo libro sul parto: «Prenatal yoga e altre tecniche di preparazione al parto» di Jeannine O'Brien Medvin, Savelli, 1978 (il testo è del 1974). Un altro, dopo «Per una nascita senza violenza» di Léboyer, dopo «Riprendiamoci il parto» delle femministe americane. Che sarà? Una moda? Un filone d'effetto, con tutta questa esibizione di petti e pance? Un tiro sotto sotto un po' maligno per rimettere sul

tronco la mamma? Chi può dirlo, come commentava sempre diplomaticamente un certo furbo. Comunque il libro c'è grande, con belle foto da Paradiso terrestre, solo luce e campi aperti, di quotidiano solo lo schienale di una sedia, e si vede appena. La ragazza col pancione è bellissima e sembra la reclame di «fatevi il parto». La tesi del libro è che lo yoga è una pratica per far vivere con piacere anche l'esperien-

LA REALTÀ DEI COMPAGNI E QUELLA DEI GIOVANI 'NORMALI'

A 14 anni, nel 1960, avevo la tessera della « Giovane Italia », così si chiamava l'organizzazione giovanile del MSI.

Trieste italiana contro le pretese jugoslave, il terrorismo in Sud Tirol per l'annessione all'Austria, un « anticonformismo » eroico in una città, Bologna, in cui « tutti » erano comunisti, e, forse, dimenticare, cancellare che i miei genitori, piccoli commercianti, entrambi per anni avevano lavorato in fabbrica: questi, mi sembra di ricordare, i motivi che mi portarono a fare quella scelta.

Il liceo, il classico, quasi tutti figli di professionisti, la passione per la storia, l'uccisione di Lumumba, le condanne a morte in Spagna con la garrota, e poi l'università, la scoperta che la laurea non avrebbe cambiato la mia condizione sociale, le occupazioni, le lotte, il '68, insomma, e poi Lotta Continua, la voglia di cambiare tutto.

L'anno passato, Acca Larentia. Tre fascisti, giovanissimi, ammazzati davanti ad una sezione del MSI.

Ricordo che la prima cosa che mi venne in mente fu che, se fosse avvenuto 17 anni prima, anch'io mi sarei potuto trovare davanti ad una sede fascista.

La cosa che mi sconvolse fu che quei tre ragazzi erano stati condannati a morire « fascisti » e che non avrebbero più potuto cambiare idea.

Conoscevo però i compagni di Roma, le aggressioni che subivano, gli agguati che venivano loro tesi, per non dire dei compagni assassinati in questi anni.

Consideravo aberrante la logica della rappresaglia,

non mi riconoscevo assolutamente in quell'azione, ma cercavo di capire la ragione che aveva portato dei compagni ad eseguirla.

Forse anche quel senso di colpa di essere stato fascista, che sicuramente ha influito anche su tutti i miei anni di militanza, costituiva un ostacolo a capire sia ciò che pensavo sia ciò che sentivo.

Oggi qualcosa s'è rotto. Forse, mi fa male riconoscerlo, perché quel ultimo ragazzo, Stefano Cecchetti, ammazzato da compagni, in nome del comunismo, fascista non era. Ma così è.

Per la prima volta mi accorgo di voler ragionare non come un compagno, come uno di parte, ma come uno qualsiasi delle migliaia e migliaia di giovani che studiano, lavorano in fabbrica, vivono nei quartieri proletari a Roma e nelle altre città d'Italia.

Il ragionare da comunista, che nel passato mi aveva per lo meno fatto pensare di essere più intelligente, cioè in grado di comprendere la realtà meglio di chi compagno non era, non mi sembra più sufficiente. Mai come in questo momento ho avuto chiaro cosa significhi, per me, crisi del marxismo.

Mi è difficile pensare cosa significhino oggi per queste migliaia di giovani fascismo ed antifascismo. E quest'ultimo mi pare essere l'ultima bandiera, l'ultima certezza a cui ci si aggrappa. Ma ormai è slegata da ogni ipotesi di trasformazione della realtà, da ogni ipotesi di liberazione dallo sfruttamento e dall'oppressione.

Mi sembra che parlare oggi esclusivamente dal punto di vista dei compa-

gnini, di quelle decine e decine di migliaia che con le loro lotte han fatto gran parte della storia di questi anni, significhi restringere la realtà in un imbuto sempre più stretto, di parlare a sempre meno persone e, soprattutto, di farsi comprendere sempre meno.

E, sinceramente, al di là della confusione che c'è in me, non mi pare che oggi fra i compagni emergano contenuti tali a cui i giovani possano guardare.

Ognuno, è ovvio, ha di-

ritto all'autodifesa, ma né la rappresaglia né la spedizione punitiva preventiva possono considerarsi tali.

Ed inoltre, ma lo considero secondario, hanno dimostrato di non servire allo scopo.

Con molta modestia, cercare di capire e dare la parola a chi oggi non è schierato, a chi è spettatore è un mezzo molto utile per comprendere quale, oggi, sia la strada per abolire lo stato di cose presenti.

Gufo



LE NOSTRE PAROLE D'ORDINE SONO TUTTE DA BUTTAR VIA?

Forse i tempi sono cambiati, ed anche il nemico ha variato tattica ma non l'obiettivo (come lo fa capire il comunicato dei NAR ed il corsivo di Rauti sul *Secolo d'Italia* dell'11.1.79) che rimane sempre uguale.

Senza dubbio il mese di vigilanza anticomunista, messo in moto dai fascisti come l'agguato di Piazza Irnerio nei confronti dei compagni è soltanto l'inizio della cronaca nera di violenza criminale, portata avanti in questi giorni. A questo punto arriviamo all'attentato fisico contro le 5 donne di Radio Città Futura e la distruzione delle apparecchiature, attenenti a sedi politiche, sedi di giornali, telefonate anonime alla cronaca romana del nostro giornale.

Tutto questo ci dimostra che loro ci vogliono portare a un clima di terrore e di tensione, provando anche a confondere il

movimento come lo fa capire lo schifoso comunicato dei NAR, e il corsivo di Rauti, che si permette di affermare la loro estraneità all'assassinio del compagno Walter Rossi.

Pare che la nuova strategia fascista o neo-fascista è confondere le idee alla sinistra di classe provocando a giocare agli alleati per colpire lo Stato borghese.

Di fatto l'obiettivo da colpire non è soltanto il movimento ma soprattutto lo Stato, i democristiani, il PCI, e gli organi d'informazione della borghesia.

In questa circostanza, quelli di sinistra che hanno preso una scelta svariata in quanto avanguardie isolate dalle masse e perciò criticabili ma che comunque hanno risposto alla violenza reazionaria con la violenza rivoluzionaria — hanno colpito a un fascista.

Allora cari compagni dopo tanti anni abbiamo sviluppato queste parole d'ordine dalle quali si sono formati politicamente migliaia di compagni, ormai i tempi e le condizioni della lotta di classe sono cambiati, come le condizioni

politiche economiche dell'Italia stessa.

Ma la violenza e il terrore, da ieri come oggi viene praticata dai nemici di sempre, e non possiamo restare fermi a aspettare di essere colpiti un giorno qualsiasi.

Penso che se bisognasse prendere iniziative, bisognerebbe sviluppare ancora una volta l'antifascismo militante e la controinformazione a più ampi livelli di massa. Un buon inizio è senza dubbio la denuncia fatta dal nostro giornale nei confronti di Paolo Signorelli, indicando molti come capo dei NAR.

Aspettiamo che nei prossimi giorni altri nomi e altri indizi ci permettano di denunciare all'opinione pubblica chi sono questi signori che hanno preso Roma, in particolare modo in questo mese, come scenario della violenza e del terrore.

J.G.

Referendum sulle centrali nucleari: una scelta perdente

In merito al dibattito sul problema nucleare aperto sul vostro giornale vorremmo, come comitato di lotta antinucleare di Campobasso, portare il nostro contributo alla discussione.

Al di là degli aspetti tecnici, che dimostrano l'assurdità della scelta nucleare, ci vorremmo soffrire su alcuni aspetti politici, sia generali che particolari della nostra regione Molisana.

Noi riteniamo che la dislocazione delle centrali nucleari nel Molise, non sia una semplice risposta al fantomatico « buco energetico », che anche se esistesse non potrebbe essere colmato dalla costruzione di 12 centrali nucleari che al più potrebbero coprire il 4-5 per cento del fabbisogno nazionale; pensiamo piuttosto che esso faccia riferimento ad una più complessiva scel-

ta energetica nucleare, dietro cui si muovono gli interessi economici delle stesse imprese multinazionali americane che hanno manovrato l'industria del petrolio. Come è noto infatti, le previste 12 centrali nucleari sarebbero solo l'inizio di un piano del « tutto nucleare » che prevede la costruzione di moltissimi altri impianti con la massiccia installazione delle pericolosissime centrali nucleari con reattori veloci autofertilizzanti. Come tutte le scelte energetiche nella storia, anche quella nucleare comporterà una serie di trasformazioni profonde delle scelte economiche, politiche e sociali del nostro paese. Basti ricordare le trasformazioni del nostro modo di vita legata alla scelta del tutto petrolio fatta all'inizio degli anni '60. Il piano nucleare non

è tanto una risposta alla cosiddetta « crisi energetica », ma una complessiva ristrutturazione e riconversione produttiva che serve a far fronte alla crisi più generale del sistema capitalistico, alla crisi del suo modello di sviluppo fondato sulla civiltà dei consumi e serve inoltre a colpire la forza politica ed il potere contrattuale della classe operaia conquistato nelle lotte degli anni '60. Infatti al di là delle mistificazioni dei partiti politici e dei sindacati, il piano nucleare non porta ad un aumento dell'occupazione, anzi, con la sempre più crescente automazione si ha un enorme consumo energetico e sempre più esclusione di forza vivai dai processi produttivi.

Dal momento che la scelta nucleare non è solo una scelta energetica ma un progetto ben più arti-

colato del sistema capitalistico, la necessità di uscire da una fase localistica e spontaneistica ci sembra necessaria per vincere la battaglia nucleare che è essenzialmente una lotta politica generale. D'altronde riteniamo che il tentativo di offrire soluzioni energetiche alternative al nucleare non ha senso se viene separato da un progetto di trasformazione della società in senso socialista. Né d'altronde si può ricorrere ad una gestione istituzionale del problema, che blocca la lotta nella logica delle petizioni, degli incontri con i partiti, delle interrogazioni parlamentari e dei referendum, dal momento che le scelte politiche ed economiche vengono decisive a livello internazionale ed eseguite dai paesi superlati. Ci sembra pertanto ridicolo, di fronte a

tale piano complessivo, rifugiarsi nei referendum come proposta politica, cercando in questo modo di nascondere i propri ritardi e la mancanza di chiarezza, di analisi e di prospettive politiche. La scelta dei referendum ci sembra, in ogni caso, perdente per 2 motivi: il primo è che ogni elezione in un sistema capitalistico tende a deviare sul piano pacifico ed opinionistico, problemi e tensioni sociali la cui soluzione è tutt'altro che pacifica.

Non ci sembra pertanto compito delle forze rivoluzionarie e di classe proporre simili obiettivi.

In secondo luogo anche ammesso che volessimo impegnarci in questa battaglia referendaria, va chiarito che l'eventuale vittoria ottenibile sarebbe solo quella di far spostare le centrali dai siti prescelti,

Un intervento da Campobasso

dal momento che il referendum nazionale proposto, riguarderebbe la centralizzazione delle centrali e non l'abolizione del più

energetico nucleare.

Si tratta invece secondo noi, di approfondire la conoscenza del problema nucleare nella sua complessità e nelle sue articolazioni ai vari livelli per svolgere una controinformazione capillare che riesca a coinvolgere i vari strati sociali e innanzitutto la classe operaia nella fabbrica, sui problemi concreti relativi alla ristrutturazione nucleare. Per

tanto, questa lotta che sta portando avanti va generalizzata su tutto il territorio nazionale con le me di lotte adeguate alle situazioni esistenti.

Comitato di lotta antinucleare di Campobasso

Vance allo scià:

È l'ora che ti levi di torno

Tanto per ribadire che l'Iran è un paese sovrano, che lo scià ha una sua forte e genuina personalità che l'America infine mai e poi mai si è permessa di interferire nelle faccende interne allo stato iraniano, il segretario di stato americano Vance in una conferenza stampa tenuta a Washington ieri l'altro ha dichiarato che lo scià è pronto per partire e che gli USA sono d'accordo che se ne vada per un po' dal suo ingratto paese. In pratica un annuncio semi-ufficiale della volontà dell'amministrazione Carter. Forse questa è la volta buona, dunque: lo scià non starebbe neppure ad aspettare che il governo di Bakhtiar si insedi definitivamente al potere.

L'apparenza sembra dimostrare che Bakhtiar e gli americani sono riusciti per il momento a frenare le spinte centrifughe presenti nell'esercito, secondo alcune fonti un altro « duro » delle forze

armate, il generale Khosrowdad comandante dei corpi speciali che in questi ultimi mesi erano diventati i « globe trotters » del massacro, sarebbe stato allontanato da Teheran e trasferito in una città

di provincia. Non per questo tuttavia si sono del tutto spenti i timori di un complotto militare e di un golpe.

A Teheran alcune centinaia di persone hanno approfittato ieri della giornata festiva per organizzare manifestazioni contro lo scià ed il nuovo governo civile del primo ministro Shahpur Bakhtiar.

I dimostranti, divisi in piccoli gruppi, inalberavano ritratti dell'ayatollah Khomeini, e agitavano mazzi di fiori.

Non si hanno notizie di incidenti, anche se la ca-

pitale continua ad essere pattugliata dall'esercito in virtù della legge marziale.

Molti abitanti di Teheran, reduci da una fredda notte « polare », si sono affollati nei pressi di pochi spacci alimentari aperti per acquistare pane ed altri viveri.

La scorsa notte il primo ministro Shahpur Bakhtiar ha ammonito che il suo governo non tollererà violenze ed agirà di conseguenza per stroncarle. Il premier sembra aver voluto far riferimento a dimostrazioni avvenute nella città meridionale di Shiraz, dove, secondo alcune voci, sarebbero morte otto persone. Nella città la legge marziale era stata tolta lunedì scorso.

Bakhtiar ha fatto intendere che un consiglio di reggenza, previsto dalla costituzione iraniana in caso di partenza dello scià dal paese, dovrebbe essere creato entro i prossimi due o tre giorni.

Bakhtiar ha presentato giovedì il suo governo alla camera bassa del parlamento iraniano ed oggi farà la stessa cosa al senato. Nella prossima settimana egli dovrebbe avere il voto di fiducia ed iniziare ad applicare un programma « per salvare l'Iran dall'attuale crisi ».

Il governo è stato già praticamente bocciato dall'opposizione laica e religiosa con manifestazioni di piazza e continuazione degli scioperi, che da qualche mese hanno paralizzato la vita economica dell'Iran.

Nel suo programma Bakhtiar ha promesso di dissolvere la « parte più odiata » della polizia segreta Savak (il che farà ridere i polli) di combattere la corruzione, liberare i prigionieri politici e non vendere più greggio a Sudafrica ed Israele.

Lo sciopero dei camionisti paralizza la Gran Bretagna

Assicurata la consegna dei carichi di mangime agli allevatori

Londra, 12 — Allo sciopero dei camionisti si è aggiunto oggi lo sciopero dei piloti della « British Airways » mentre le commissioni governative locali, istituite dal governo per fronteggiare la situazione, si riuniscono oggi per trovare una soluzione alla crisi che potrebbe altrimenti spingere Callaghan a dichiarare lo stato di emergenza.

Questo provvedimento era già stato preso ieri sera per l'Ulster dal ministro Roy Mason, responsabile per gli affari nord irlandesi. La decisione consente alle autorità di

far intervenire l'esercito per la consegna delle merci di prima necessità e permette loro anche di requisire i mezzi di trasporto non utilizzati per l'astensione dal lavoro dei camionisti.

I grandi magazzini alimentari hanno fatto sapere di avere scorte sufficienti per far fronte alle normali richieste per 7-10 giorni. In altri settori la situazione è invece più grave. Numerose industrie hanno messo in cassa integrazione migliaia di lavoratori (secondo alcune fonti si tratta di 200.000 persone) a

causa del blocco delle consegne.

Il sindacato dei camionisti ha rivolto ai propri associati la richiesta di lasciare passare attraverso i picchetti i carichi di mangime destinati agli allevatori onde evitare un depauperamento del patrimonio faunistico nazionale, minacciato dalla mancanza di cibo. I produttori di mangimi hanno però fatto sapere che dovranno a loro volta chiudere nel giro di una settimana se non potranno ottenere le consegne di materie prime.

Avvisi ai compagni

TORINO. Sabato 13 ore 9.30 al Comitato di quartiere di Borgo S. Paolo (via Luserna angolo via Perosa) si riuniscono i compagni dell'assemblea operaria del 16 dicembre per continuare il confronto. Invitiamo i compagni dei collettivi e dei cordinalmenti operai

effettuando attività di controllo-informazione sulle droghe. Chiunque voglia mettere del materiale a disposizione, o si voglia mettere in contatto con i compagni, può scrivere a: Collettivo Controllo-informazione, via Aurelia 145, 57024 Donoratico (Livorno)

Avvisi personali

STO cercando indirizzi di comuni agricoli residenti in Inghilterra o di singole persone appartenenti ad esse. Scrivere a: Calanchi Mara via Battisti 8 41010 Piumazzo (Modena)

PER LUIGI. Vorrei mettermi in contatto con te per le iniziative che vorresti attuare. Tienimi presente per ciò che vorrai fare in futuro. Ciao. Silvia. Scrivimi se vuoi al seguente recapito: Tessera 539335. Fermo posta via Nazionale 346. Villa S. Giovanni (RC)

I DUE compagni « Negri » di Bologna assieme a Donna Bianca che il primo dell'anno erano sul treno che partivano da Orvieto verso Bologna (ore 9.15). Vorrebbero rintracciare le 3 donne con « ideologia bianca » che hanno incontrato su quel treno. Rispondere tramite annuncio su questa rubrica

PER GIUSI scimmietto Cagliari: ti prego fammi avere tutte le notizie non voglio sapere dove sei, fammi sentire la tua voce. Chiedi di Nicola e di Gabriele. Tel. (070) 664755

ANCHE a Potenza vogliamo costruire un Gruppo di Liberazione (omo) sessuale. Intendiamo gettare le basi per un lavoro di « autocoscienza corporea » che vada a cozzare con la sessualità programmata ai fini del mero coito procreativo e che ci porti alla riconquista del nostro corpo, della sua spontaneità, delle sue emozioni, liberandosi (ci) dal condizionamento, dalla vergogna e di conseguenza dalla paura di mostrarsi persino a noi stessi. Non intendiamo creare un col-

lettivo per « goderci » la nostra specificità, ma per prendere atto se non altro dal punto di vista negativo: quello della Repressione. Nel gruppo e nella sua coesione intendiamo dare spazio alle attività da fare in comune e a tutto ciò che in definitiva darà spazio al desiderio di esprimersi Saluti e baci gay

P.S. Scrivere al fermo posta centrale: Giuseppe carta d'identità n. 3215040 - 85100 Potenza

PER PIZZO Calogerò, operaio Siemens Elettra Milano. Non ho più notizie. Se il tuo corpo non è con gli altri cento in fondo al mare, telefona a Paolo a Cinisi. Alla solita ora, tutti i sabati e le domeniche, i compagni di Milano che lo conoscono facciano il possibile per avvisarlo. Chirco Paolo

A TUTTI i bucaioli, gratis (a ufo) preparazione del solazzio (o solazzo della preparazione)

carnascialesco, sotto gli auspici della Signoria di Fiorenza. Mercoledì-venerdì 21.30 circ.

ENEL Via del Sole u.p.; sabato 10.30 Centro Danza Piazza Signoria, 7 siete i benvenuti

è diventato / umano / Pazzi egredi ossessionati da Angeli / o da macchine / il desiderio / estremo è amore. Non può essere amare / non può negare non può contenersi. / Se negato... il peso è troppo greve. A pugno chiuso Andrea e Rodolfo

Antinucleare

TORINO. Sabato 13 ore 9.30 commissione ecologica antinucleare. Odg: 1) inizio mobilitazione antinucleare nei quartier; 2) gruppi di lavoro su farmaci e radiazioni ionizzanti; 3) secondo numero del bollettino e ripresa della discussione teorica

SI E' FONDATO il Comitato Antinucleare di Macerata. Chiunque è interessato può rivolgersi alla locale sede di via Francesco Crispi n. 113. Tel. (0733) 45830. Chiediamo ai comitati che hanno materiale di controllo-informazione, di inviarcelo

Radio

RADIO Papavero Faenza. Se sbagliando s'impresa, se l'esperienza insegna perché non proviamo a riaprire la radio? Con calma senza fretta, senza farci coinvolgere in inutili e sterili polemiche da chi: « La rivoluzione la si fa solo con i nuovi soggetti sociali; i compagni delle BR; chi sbaglia di più: l'equo canone; la casa la paga babbo. Anche se non si può fare di ogni erba un fascio. Menate da borghesini. Peggio per loro. F.to il gruppo di ex papaverini. Apriamo la discussione compagni non è un ordinamento / è amore sotto il fardello / della solitudine, sotto il fardello della insoddisfazione / è amore / Chi può negarò? / Nei sogni sfiora il corpo / nel pensiero costituisce il miracolo. / nel'immaginazione langue finché

Teatro

BOLOGNA. Al teatro di Bibiena, via S. Vitale n. 13. Domenica

pitale continua ad essere pattugliata dall'esercito in virtù della legge marziale.

Le reazioni all'invasione della Cambogia

ANCHE TITO DISSENTE

Dopo la Romania, anche la Jugoslavia si schiera contro Hanoi. Vance dichiara che gli Usa intendono mantenere rapporti equidistanti con Cina e Urss. È arrivato a Pechino leng Sary, numero due di Phnom Penh

listi della televisione francese, il principe Sihanouk ha dichiarato che la resistenza ai vietnamiti sarà condotta con l'aiuto della Cina fino alla totale liberazione della Cambogia.

L'ex sovrano ha precisato che le « truppe regolari » cambogiane, « che beneficiano dell'appoggio di numerosi partigiani, specie fra i contadini », dispongono ancora di numerose basi nel nord, nel nord-est e nel nord-ovest del paese, ed ha aggiunto: « gli aiuti che la Cina è decisa a fornirci sono e saranno sufficienti per condurre la guerriglia per lungo tempo e fino alla vittoria ».

A New York il segretario di stato Vance, poco prima della riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu sul conflitto in Indocina, ha partecipato ad una conferenza stampa nel corso della quale ha lanciato un appello « a tutti i paesi che vogliono la stabilità e la pace in Asia affinché mostrino chiaramente la loro opposizione all'invasione della Cambogia ». Vance si è astenuto da qualsiasi giudizio nei confronti dell'URSS, dicendo di non essere in grado di stabilire il ruolo esatto giocato da Mosca nel conflitto.

In un'intervista concessa a New York a giornalisti della televisione francese, il principe Sihanouk ha lasciato intendere che certi paesi confinanti con la Cambogia « chiuderanno gli occhi per permettere il transito dei convogli », ed ha proseguito: « non voglio comprometterli ma ci sono paesi come la Thailandia che sono direttamente minacciati dai vietnamiti ».

In via Solferino 3 un incontro con tutti i compagni che vogliono riprendere a discutere. Non c'è nessun odg. Si sono avuti altri incontri a cui hanno partecipato compagni di Cagliari, Alghero e Otranto. I compagni di Otranto garantiscono di mangiare a tutti quelli che vengono da lontano. Per le adesioni telefonare entro sabato dalle 14 alle 15 allo 0783 78489 chiedere di Sandro

ROMA. La riunione sulla rivista dell'area di Lotta Continua, decisa il 26 e 29, si terrà a Roma e non più a Firenze, in via Cesare De Lollis (Casa dello Studente, autobus 66 dalla stazione Termini), il 14 gennaio ore 10. Questo appuntamento non è una nuova assemblea nazionale ma una riunione di lavoro per buttare giù una proposta da sottoporre e verificare in tempi brevi. Pensiamo di fare una riunione o assemblea sulla rivista e su altri problemi entro la prima metà di febbraio. Per posti letto telefonare a Giancarlo (06) 603912

SABATO 13 gennaio al centro sociale Leoncavallo, in via Leoncavallo 22, alle ore 21.30 musiche e danze irlandesi con il gruppo Roisin Dubh. La manifestazione concerto è organizzata dal comitato Irlanda, per aprire una discussione politica sulla situazione di lotta irlandese. Il biglietto d'ingresso costa 1.000 lire

PISA. In vista di un incontro a livello regionale, o internazionale, da tenere verso la fine di gennaio, si terrà una riunione, indetta dal Ferrovieri della Nuova Sinistra, sabato 13 gennaio, ore 18, presso l'unione Inquilini, Pisa, via Sighieri 43. Odg: analisi del nuovo contratto, tema della professionalità. F.to alcuni ferrovieri della Nuova Sinistra. Tutti i compagni ferrovieri sono invitati a partecipare (per i compagni che non sono pratici di Pisa appuntamento ore 15.30 in sala d'aspetto di prima classe della stazione di Pisa centrale)

Pubblicazioni

SINISTRA e questione cattolica la « questione cattolica » rappresenta tuttora uno dei nodi centrali della società e della stessa prospettiva rivoluzionaria in Italia, con un rapporto molto stretto con tutta un'altra serie di problemi che riguardano le caratteristiche « strutturali », ma anche quelle politico-istituzionali e ideologico-culturali, del nostro sistema sociale, della peculiarità del « caso italiano »

APPARIRA' nelle edicole di Bologna e provincia il numero 1 di « Oreste », giornale di Piazza, per il momento quindicinale L. 300. In questo numero ci sarà: la pagina degli spettacoli, 2 pagine di donne, un'inchiesta su Prima Linea a Bologna e un'inchiesta sulla droga, fumetti e rubriche varie

Reunioni e attivi

SARDEGNA. Alcuni compagni si propongono per domenica 14 alle ore 9.00 ad Otranto

Un colloquio con i compagni di classe del diciottenne assassinato dai «compagni organizzati per il comunismo»

Liceo Archimede, III D: la classe di Stefano Cecchetti

«Abbiamo una deformazione professionale: classificare la gente per come si veste e come parla». La storia di un giovane "troppo normale"

Roma, 12 — «La III D è rossa»: una delle innun- merovoli scritte a vernice o a pennarello che al liceo scientifico Archimede non riempiono solo i cessi e i corridoi, ma anche l'interno delle aule.

Campagna esattamente sopra la porta della classe frequentata tutte le mattine da Stefano Cecchetti. E sta lì da ben prima che i "Compagni organizzati per il comunismo" lo uccidessero con numerosi colpi all'addome, a metà strada tra il bar Urbano e casa sua.

La terza "D" aveva di recente condotto una lotta contro alcuni docenti reazionari e contro la Paolis, professorezza fascista di matematica, in particolare. C'era anche chi le aveva tirato un petardo in classe («la prossima volta sarà tritolo», era l'avvertimento) e chi le aveva lanciato una molotov addosso mentre usciva di casa. Dopo questo episodio la Paolis si è messa in aspettativa, e la classe si è divisa tra i compagni più politicizzati e gli altri studenti che non intendevano proseguire quella lotta.

Ieri mattina a parlare con noi sono voluti restare solo i "politizzati", gli altri se ne sono andati via. Del resto era mattina di collettivi, i professori non c'erano, la scuola era semivuota, molti giocavano in cortile.

Innanzitutto non è stato semplice raccontare in giro la verità, e cioè che il nostro compagno di classe Cecchetti non era un fascista. A Radio Proletaria, per esempio, ci hanno risposto male; credevano più al comunicato di chi ha sparato a Stefano che alle nostre assicurazioni».

All'inizio ci sono Carla, Tiziana, Gaspare e Gemma, età media quella di chi frequenta il terzo anno del liceo e cioè 16 anni o poco più. Poi arrivano anche Yogh, Spazzino: una professorezza, un bimbo con *l'Avanti* in tasca e altri.

Per Stefano Cecchetti non si può usare la formula che "vestiva da fascista". Gli piaceva essere elegante, questo è vero, ma non metteva gli occhiali scuri e poi a scuola spesso veniva con i blue jeans, più raramente con le scarpe a punta. E poi lo ricordano soprattutto perché era un vero casinista (anche se magari gli succedeva di avere anche paura dei professori), entrava in una classe e faceva finta di svenire, poi scoppiava a ridere.

Le ragazze lo ricordano



anche perché con loro era "pesante":

Alle assemblee non veniva, ma di scioperi non ne perdeva uno.

Vengono ripetuti uno ad uno tutti gli episodi, i ricordi, che legano Stefano Cecchetti a questi suoi compagni di classe, gente che al pomeriggio fa cose diverse da quelle che faceva lui.

«Non aveva neppure l'atteggiamento del fascista», dice Gaspare. «Mi raccontava di quando andava alle feste dei fasci e fregava i borsellini alle fasce», ricorda Carla.

«Quando il suo amico Alessandro Donatone fu legato a un palo da quelli del bar Urbano — aggiunge Gemma — lui chiamò la polizia, e da allora, al bar gli dicevano sempre che se ne doveva andare via». Ma era il bar sotto casa sua, «lui era più o meno costretto ad andarci».

Infine si ricorda quando venne alla manifestazione contro la riforma Pedini, «anche se non gliene fregava niente». Stefano Cecchetti è cresciuto al quartiere Talenti insieme a un sacco di ragazzi che ora sono diventati fascisti, alcuni veri e propri squadristi. Molti altri studenti dell'Archimede, specie quelli che abitano a Montesacro, si sono trovati l'amico d'infanzia — quello con cui avevano giocato fino ai quattordici anni — «dall'altra parte».

Come ci si comporta in questi casi? C'è chi è dell'avviso che «lui lì abitava, ed era costretto a conviverci», c'è Carla che invece protesta: «sapeva benissimo che quello non è solo un bar di destra, ma di veri e propri squadristi. Ce lo veniva perfino a raccontare la mattina a scuola. Io lì davanti non ci sarei mai stata».

«Ma lui c'è cresciuto insieme a 'sta gente che

ora è fascista!» obietta qualcuno. E racconta: «Qualche anno fa a quel baretto — quando avevamo tredici o quattordici anni — c'erano anche dei compagni. Poi ci hanno costretto alla diaspora. Allora molti di noi hanno rotto i rapporti personali con quelli, ma lui no».

«A mio parere — dice Emma — non possiamo accusare Stefano di essere rimasto lì, lo se fossi qualunque cosa come lui non sceglierai certo di isolarmi, frequenterei anch'io quella gente piuttosto che star sola».

«Poi con la sua passione per i motorini...», aggiunge Gaspare.

Tutti sanno che la passione per i motorini, per l'«elaborazione» dei motori, è un fattore su cui punta il MSI per avvicinare dei giovanissimi alle sue sezioni.

Ma Carla insiste a giudicare «un po' ambiguo» l'atteggiamento di Stefano: «lui sapeva cosa facevano i fascisti di lì, e ci stava in mezzo lo stesso». A questo punto interviene Spazzino: «Ma se parli con quelli che non fanno politica scopri che non sanno distinguere tra rossi e neri. Che uno si vuole vestire bene anche se non è fascista. Che anzi può succedere che siamo noi compagni che — magari per esigenze di praticità "militare" — nell'abbigliamento non ci distinguiamo dai fascisti. Anche tra i militanti abbiamo perso certi valori, certi dogmi. Del resto vogliamo vestirci eleganti pure noi, ormai. C'è chi il sabato sera va a ballare. Oppure succede che siamo solo un esercito, sempre di più. Almeno agli occhi di 'sta gente siamo organizzati per la guerra per bande, senza fondamento culturale».

«Prima, anche se non gliene fregava niente, la

gente era attirata al collettivo e all'assemblea. Ora contano solo le feste e il rimorchiarsi le compagnie di classe».

«Quando facevamo "segna" una volta, lo facevamo in gruppo e magari si andava tutti insieme a villa Borghese. C'era un rapporto anche al pomeriggio con i compagni di scuola, con i "politizzati" ma anche con i "normali". Oggi neppure i compagni si vedono tra loro al pomeriggio, è ovvio che ognuno cerchi la sua strada».

Questi sono i contorni di quella che qualcuno definisce «la doppiezza» di Stefano Cecchetti. E che qualcun altro chiama «la sua voglia di essere amico di tutti».

Tiziana dice che «abbiamo l'abitudine di classificare la gente da come si veste e come parla. È una deformazione professionale», ma tutti si domandano perché uno come Stefano «se ne fregava», non provava nessun fastidio a passare i suoi pomeriggi davanti a un bar che loro non frequenterebbero nemmeno se fosse sotto casa, e nemmeno se fosse loro garantisca l'incolumità.

Parla Yogh: «la scelta che tu puoi fare nei confronti di un tuo amico diventato fascista, dipende strettamente dal tuo grado di coscienza politica. Io gli direi "rimaniamo amici ma ognuno per la sua strada". Per Stefano che non aveva coscienza politica, era diverso. Anche per lui sarebbe dovuto arrivare il momento di fare una scelta chiara. Ma non ce l'hanno lasciato arrivare».

«Ma è davvero inevitabile che uno studente dell'Archimede debba arrivare a fare una scelta? O non è forse più vero che in genere stanno scegliendo di non scegliere? Tantissimi non si

vogliono avvicinare a settori che esercitano la violenza». E ancora: «tanti vecchi amici miei mi vedono come una bestia (non dico rara perché sarebbe un danno delle arie), vedono come bestie anche i fascisti».

«Forse Stefano preferiva un ambiente più spensierato del nostro, fra di noi non si parla di motorini».

Stefano Cecchetti era uno che interveniva poco nelle discussioni della terza "D". Lo nota la giovane professorezza che ugualmente vuol dire qualche cosa su di lui: «Indubbiamente il suo mondo e i suoi valori gli stavano bene così com'erano. Non voleva alienarsi delle amicizie che emotivamente gli andavano bene. Perché non è stato messo brutalmente davanti a una scelta. Finché non trovi soluzioni maggiori da motorino, andrai in giro in motorino».

C'è persino chi parla di crisi delle vocazioni e proposito della militanza e ricorda che «quando sono diventato militante la mia scelta non era così pesante, non mi era imposto in quei termini».

Ma se veniste a sapere chi sono gli assassini di Stefano, voi cosa fareste? Alla denuncia alla polizia non ci pensa assolutamente nessuno.

Uno cercherebbe lo «scontro dialettico». Un'altra non li vorrebbe vedere «perché non sono compagni non voglio averci nessun rapporto». Una seconda accusa la prima di fare «discorsi cattolici sulla vita umana». «Li isolerei e basta», dice una terza.

Infine c'è chi dice: «Hanno sbagliato, ma per me non sono assassini e gli rispondono in coro «porcoddio!». Ma quella che ha detto che non sono assassini, è anche una di quelli più emotivamente coinvolti nella morte del suo compagno di classe. Solo che questa morte non ha incrinato in lei la certezza della necessità dell'autodifesa anche.

Si parla di andare ai funerali di Stefano Cecchetti al suo paese nel vitrese, Tuscania. Uscendo, all'ingresso notiamo il cartello di convocazione dei collettivi di oggi: «Al secondo e al terzo piano collettivi di discussione sulle gravi provocazioni fasciste di questi giorni». Forse caso: ma Stefano Cecchetti non vi è nominato. (a cura di Gad, Maurizio e Stefano)